Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 18 • 12 maggio 2013 • € 1,00

Anno LXVII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Evangelizzare la pietà popolare

Papa Paolo VI, nell'esortazione apostolica "Evangelii nuntiandi" sull'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, così si esprime parlando della pietà popolare: "Qui tocchiamo un aspetto dell'evangelizzazione che non può lasciare insensibili. Vogliamo parlare di quella realtà che si designa spesso oggi col termine di religiosità popolare".

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO DIOCESI

4 maggio la memoria della traslazione delle reliquie di San Gennaro

3

VITA DIOCESANA

Convegno ministranti del quinto Decanato

4

ATTUALITÀ

La Giornata per le Comunicazioni Sociali

10

CULTURA

Insieme per i bimbi dell'Indonesia

15

Un musical sulla Beata Maria della Passione 2

Il Cardinale nella parrocchia del Sacro Cuore 5

L'incontro nazionale dell'Ordo Virginum 6

Una Banca per la Cooperazione 11

San Giorgio, la città del gioco per i bambini 14

La festa del Cinema in Campania 15

Gli interventi

Michele Borriello • Antonio Botta
Rosanna Borzillo • Vincenzo Corrado
Daniele Gogliettino • Fiorina Izzo
Lorenzo Montecalvo • Pasquale Oliviero
Giovanni Padula • Pasquale Puca
Elena Scarici • Ciro Scognamiglio

La mistica di Barra in un musical

È ancora palpabile la gioia e la commozione che ha trasmesso il musical "La mistica del Casale di Barra" messo in scena al Teatro Trianon Viviani il 27 e il 28 aprile dalla Compagnia Teatrale della comunità parrocchiale dell'Incoronata Madre della Consolazione in San Giovanni a Teduccio – Napoli.

Una testimonianza è quella di Paola Savino che ha interpretato con professionalità la protagonista del Musical: Maria Grazia Clotilde Tarallo/suor Maria della Passione: «*Il mio Grazie a tante persone.... Una per tutte è Maria Passione che mi ha accompagnata in tutti questi mesi di prove... Oggi la sento come una sorella per me, nell'invocarla mi viene talvolta da dire "sorella mia" ... Per me è stata veramente un'opportunità per poter esprimere una parte di me e della mia emotività talvolta anche "sofferente" … e in questo periodo, bisognosa di un contatto più ravvicinato con Gesù attraverso la preghiera*».

Maria Passione accoglie la sofferenza in maniera incondizionata, come dono ed offerta a Cristo suo sposo; addirittura afferma: "vorrei avere cento vite da donarti"….

«*Questa frase* – aggiunge Paola Savino - *mi invita a riflettere sull'immenso Amore che Passione nutriva per il Signore Gesù, un Amore intenso che il suo cuore e la sua umanità non erano più in grado di contenere, da qui la scena in cui il suo cuore si squarcia d'amore e si unisce a quello di Cristo che si è donato al mondo per salvarci dal peccato. Questi mesi sono stati per me, grazie a Maria Passione, un'occasione per sentirmi più vicina a Gesù, per pregarlo più ardentemente e intimamente, per esprimergli più intensamente i miei sentimenti; sono stati un'occasione per sorridere di me.. per piangere … e per gioire con i miei amici con i quali ho potuto grazie a questo lavoro, instaurare un contatto più ravvicinato*».

Ad encomiare il cast (composto da oltre 100 attori) nelle due serate oltre 1000 convenuti che hanno manifestato con commozione e scroscianti applausi le interpretazioni delle vicende umane e spirituali della famiglia Tarallo, interpretata nelle vesti della figlia Maria Grazia Clotilde Tarallo nella fanciullezza da Laura Cappiello, nell'età della giovinezza da Federica Perna e in quella maggiore e nella vita monastica dalla magistrale interpretazione di Paola Savino, accompagnata sempre con amore e affetto dai genitori Leopoldo Tarallo interpretato da Ciro Amore e mamma Concetta Borriello dalla eccellente interpretazione di Maria Teresa Ciappa, coadiuvati dalla sorella di Maria Grazia, Drusiana interpretata da Nicoletta Pannico e dal fratello Gabriele da Giovanni De Falco.

Il lavoro è stato arricchito da accurate scenografie e ricchi particolari scenici che hanno reso il tutto degno di un set cinematografico.

Inoltre hanno offerto la loro partecipazione artisti affermati in campo nazionale e internazionale: Il sassofonista Antonio Graziano, il gruppo di musica tradizionale "Damadakà", la banda musicale di Barra.

In sala hanno dato lustro all'evento con grande pathos innumerevoli personalità: Sua Ecc. Mons. Antonio Di Donna e Sua Ecc. Mons. Lucio Lemmo Vescovi Ausiliari della Diocesi di Napoli, il Questore di Roma Dott. Fulvio Della Rocca, il Direttore Artistico dell'Orchestra Stabile del Molise Maestro Fernando Raucci, il postulatore della Causa di Canonizzazione della Beata Maria della Passione Mons. Nunzio D'Elia, la Madre Generale delle suore Crocifisse dell'Eucaristia suor Floriana De Rosa, la Madre Generale delle suore Ancelle Suor Carmela Vergara, la Madre Generale delle suore Povere Figlie della Visitazione, tanti sacerdoti e tutti coloro che hanno allietato con gioia le due serate e che hanno permesso in entrambe il sold out.

Ciro Scognamiglio

Comunità del Magnificat

Questo il calendario dei prossimi appuntamenti di spiritualità, previsti nel 2013.
Dal pomeriggio di giovedì 16 al mattino di lunedì 20 maggio: "Lo Spirito Santo, potenza e gaudio di santificazione".
Dal pomeriggio di venerdì 9 al mattino di mercoledì 14 agosto: "Magnificat: Maria mi insegna la gioia della Fede".
Dal pomeriggio di venerdì 4 al mattino di martedì 8 agosto: "Dalla Fede alla preghiera ed alla contemplazione".
Infine, per la "Famiglia Magnificat", è previsto un ritiro, dal pomeriggio di giovedì 28 novembre al mattino di lunedì 2 dicembre: "Fede è stare con il Signore per vivere con Lui" (Porta Fidei, 10).
È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è previsto un contributo personale alla condivisione di vita.
Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgrsi direttamente alla "Comunità del Magnificat" – 40048 Castel dell'Alpi (Bologna): 328.27.33.925 – e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

Postulazione della Causa del Beato Arciero

È stato stampato il fascicolo del la Santa Messa del Beato Mariano Arciero. Il Beato ha lavorato, nella sua vita, tra la Calabria, diocesi di Cassano allo Ionio, e la città di Napoli, nel centro storico. Viveva nella zona della parrocchia di San Gennaro all'Olmo, frequentava le chiese dei Gerolomini, di Santa Maria di Portosalvo, San Gennaro all'Olmo, il Seminario Arcivescovile, dove era Padre Spirituale, e altre importanti chiese, tra cui la Cappella della Congregazione delle Apostoliche Missioni, fondate dal sacerdote gesuita Pavone. I sacerdoti, i parroci e i religiosi che desiderano avere una copia cartacea della Santa Messa possono contattare il postulatore che, don Francesco Rivieccio al recapito telefonico 33.55.77.77.26. Don Rivieccio è presente nella Curia Arcivescovile di Napoli, presso l'Archivio Storico Diocesano, in largo Donnaregina 22 (081.557.42.93 o 081.557.42.95).

Sabato 4 maggio la tradizionale processione di San Gennaro. All'inizio della celebrazione eucaristica in Santa Chiara l'Arcivescovo annuncia l'avvenuto prodigio del sangue già liquefatto all'apertura della cassaforte

«Non possiamo tacere di fronte alla miseria e alla povertà»

✠ **Crescenzio Card. Sepe** *

È sempre con grande emozione e sincera fede che ricordiamo, nel primo sabato di maggio, la Traslazione delle Reliquie del nostro martire Gennaro dal cosiddetto "agro Marciano", una località che presumibilmente non doveva essere distante dal luogo del martirio (avvenuto attorno al 305, sotto Diocleziano), alle catacombe napoletane, sulla collina di Capodimonte, le quali poi presero il nome di "Catacombe di San Gennaro". Il corteo da Pozzuoli dovette raggiungere Napoli attraverso la via collinare di Antignano. Il Vescovo di Napoli, Giovanni I, il 13 aprile, come attesta il nostro Calendario Marmoreo, di un anno compreso tra il 413-431, costruì nelle stesse catacombe, un sepolcro dignitoso dove depose il corpo del Santo.

Da allora, con la sua testimonianza di amore a Cristo, Gennaro è diventato non solo cittadino di quella *"città santa, Gerusalemme,che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio"*, ma anche cittadino di Napoli, uno di noi, perché continua ad amare e proteggere questa nostra città e la nostra Regione. Anzi, possiamo dire che egli è il nostro pontefice, il mediatore tra noi e Dio, presso il quale intercede per noi come, nei secoli, ha riconosciuto la fede e la pietà del nostro popolo, e ci aiuta a rimanere fedeli a Cristo e al suo Vangelo.

"Se qualcuno mi ama osserverà la mia parola". Amare Gesù significa non solo affetto, ma adesione alla sua persona, partecipazione alla sua vita, condivisione profonda del suo Vangelo. È l'esempio che ci viene dalla vita e dal martirio di Gennaro. Amare Gesù, incontrarlo, dare la propria vita per Lui, è l'impegno di ogni discepolo del Signore, è la testimonianza più alta di chi crede nell'amore e vuole realizzare se stesso nella verità e nella libertà. Ma è necessario che la nostra fede sia non un vago sentimento, ma una *fede amante* che coinvolga tutta la nostra esistenza; che si radichi nell'intimità del nostro cuore, in modo che diventi forza viva e vitale e dia senso e valore a tutto il nostro esistere. Noi crediamo per dimostrare di amare; amiamo per credere e dare concretezza alla nostra fede.

Dobbiamo purtroppo costatare che molti oggi non credono perché hanno perso la strada dell'amore. Si è creato come un deficit di speranza, anche tra i nostri giovani, perché in tanti prevalgono disorientamento, ripiegamento su se stessi, ansia e paura per l'incapacità di trovare il proprio posto nella vita, tutto causato da una falsa concezione dell'autonomia che isola la persona e la precipita nella disperazione e nel vuoto.

Oggi abbiamo bisogno di un "respiro" grande e profondo della fede per dare speranza e superare le difficoltà che, in un contesto individualistico, sono presenti nel tessuto sociale e culturale del nostro popolo. Il cristianesimo non è una dottrina o una ideologia, ma è una modalità di vita fondata sull'amore; è religione di valori e di nomi, di storia e di relazioni, di mani che si stringono e di piedi che camminano insieme agli altri per raggiungere la stessa meta, che è il bene di tutti, della società civile come di quella ecclesiale.

È per questo che, come credenti, non possiamo tacere di fronte a situazioni che vedono fortemente compromessa la dignità di tanti condannati dall'egoismo a vivere nella miseria o nella povertà.

Eleviamo , perciò, la nostra preghiera al nostro Santo perché continui a proteggere, come ha sempre fatto, la nostra Città, la nostra Regione, tutti gli uomini e donne che vi abitano. In Lui riponiamo la nostra fiducia e le nostre speranze. A Lui affidiamo le tribolazioni e gli affanni delle famiglie che soffrono per la grave crisi economica e sociale.

Forti di una protezione che non ha mai fatto venire meno, confidiamo nella intercessione di San Gennaro perché i giovani non perdano mai la speranza e possano realizzare i loro sogni e le loro aspettative. Preghiamolo anche per tanti padri e madri di famiglia che hanno perduto il lavoro; preghiamolo per i tanti imprenditori che sono presi dalla disperazione perché non riescono ad assicurare un salario ai loro collaboratori.

Una particolare preghiera vogliamo rivolgere al nostro Patrono per quanti vivono in assoluta e preoccupante povertà, che non è soltanto di natura materiale perché, in troppi casi, è anche povertà morale, determinata dalla solitudine, dall'abbandono e dalla sofferenza in cui vivono, nell'indifferenza e nell'egoismo dei più.

Chiediamo al nostro Santo la protezione per le tante persone anziane che, per la mancanza di una famiglia o perché cadute in miseria, si ritrovano a vivere da sole, senza affetti, senza un sostegno, senza un sorriso o una carezza, senza una parola di conforto o un gesto di aiuto, spesso anche senza un tetto sotto il quale ripararsi.

Questi nostri fratelli vogliamo mettere nelle mani prodigiose del Santo Martire, perché li protegga e allevi il loro martirio, infondendo nei loro cuori il calore e la forza che sgorgano dal Suo sangue sparso per amore a Cristo e ai fratelli.

Maria Santissima, Regina dei martiri e Signora di tutto il popolo napoletano, ci protegga con il suo amore materno e ci assista. Dio vi benedica e *'a Maronna v'accumpagna!*

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Associazione internazionale Regina Elena onlus

Maria Cristina di Savoia sarà proclamata Beata

Il Sommo Pontefice ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare diversi Decreti, fra i quali quello riguardante un miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Maria Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie. Nell'apprendere con gioia una così importante notizia, l'Associazione Internazionale Regina Elena esprime la sua viva gratitudine al Santo Padre Francesco e ricorda che, sin dal 1999, dedica un premio alla Venerabile, alla quale rende sempre omaggio a Napoli, nella Basilica di S. Chiara dove aspetta la Risurrezione, il 14 novembre, anniversario della sua nascita, ed il 31 gennaio, anniversario del suo richiamo a Dio.

Folla ed entusiasmo per il Patrono

di **Elena Scarici**

Una folla così al "miracolo" di San Gennaro di maggio non si era mai vista. Tantissima gente – fra devoti, fedeli e turisti – ha accompagnato la tradizionale processione che parte dal Duomo ed arriva a Santa Chiara attraverso i vicoli di Forcella e di san Biagio dei Librai. In corteo le statue argentee dei compatroni, oltre ai vessilli e labari delle diverse associazioni e dei comitati. In tanti dai balconi, oltre a rendere omaggio al Patrono e salutare il cardinale, hanno lanciato petali di fiori dai balconi ornati con le coperte. E il Patrono anche questa volta non ha deluso le aspettative: il prodigio dello scioglimento del sangue contenuto nelle ampolle si è infatti ripetuto.

L'annuncio ufficiale è stato dato dall'arcivescovo a santa Chiara alle 18,37 ma il cardinale ha tenuto a precisare che il sangue era già sciolto quando è stata aperta la teca che contiene le reliquie del santo. La processione si svolge, il sabato che precede la prima domenica di maggio, in ricordo della traslazione delle Reliquie del Santo dal Cimitero posto nell'Agro Marciano, nel territorio di Fuorigrotta, alle Catacombe di Capodimonte, poi denominate, per questa ragione, di San Gennaro. La processione di maggio fu detta anche «degli infrascati», dalla consuetudine del clero che vi partecipava di proteggersi dal sole coprendosi il capo con corone di fiori. Ne è memoria la corona in argento che sovrasta il tronetto sul quale viene posta la teca con il Sangue del Santo, che porta al centro un enorme smeraldo, dono della Città, di provenienza centroamericana.

Presente alla celebrazione in santa Chiara il governatore Caldoro, assente il sindaco de Magistris perché impegnato al giro d'Italia, è stato presente il vice Tommaso Sodano. Presenti tra gli altri, anche il questore e i vertici di Carabinieri e Guardia di finanza, oltre al ministro superiore generale dei Frati Minori, Padre Josè Carballo.

Nell'omelia il cardinale ha posto l'accento ancora una volta sul dramma della povertà che colpisce ormai tutti, soprattutto le famiglie, ma anche sulla sfiducia e la mancanza di fede che spesso rende l'uomo vittima del pessimismo che in qualche caso sfocia anche nel suicidio. "Come credenti – ha sottolineato Sepe - non possiamo tacere di fronte a situazioni che vedono fortemente compromessa la dignità di tanti condannati dall'egoismo a vivere nella miseria o nella povertà". Ha poi chiesto l'intercessione del Patrono affinché protegga la città e soprattutto coloro che sono in difficoltà: confidiamo nella intercessione di S. Gennaro perché i giovani non perdano mai la speranza e possano realizzare i loro sogni e le loro aspettative. Preghiamolo anche per tanti padri e madri di famiglia che hanno perduto il lavoro; preghiamolo per i tanti imprenditori che sono presi dalla disperazione perché non riescono ad assicurare un salario ai loro collaboratori". Nel corso della celebrazione il cardinale ha mostrato a tutti i fedeli l'avvenuto scoglimento portando la teca con le ampolle lungo la navata.

"Forti di una protezione che non ha mai fatto venire meno, ha concluso Sepe - vogliamo rivolgere al nostro Patrono una particolare preghiera per quanti vivono in assoluta e preoccupante povertà, che non è soltanto di natura materiale perché, in troppi casi, è anche povertà morale, determinata dalla solitudine, dall'abbandono". Al termine ha poi annunciato la prossima beatificazione della "Regina Maria Cristina di Savoia, che ed è sepolta proprio a Santa Chiara.

APPUNTAMENTI

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 15 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 17 maggio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Piccole Ancelle di Cristo Re Lectura Patrum Neapolitana

A conclusione del ciclo di quest'anno, sabato 25 maggio, alle ore 17, S. E. Mons. Domenico Sorrentino, Arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, tratterà il tema: "La teologia del vissuto in San Paolino di Nola".

Apostolato della Preghiera

Questo il calendario dei prossimi incontri itineranti.

Martedì 28 maggio, alle ore 16.30, nella parrocchia di Santa Caterina a Formiello, in piazza De Nicola, zona Tribunali, Adorazione e Celebrazione Eucaristica.

Lunedì 3 giugno, alle ore 16.30, nella parrocchia di Santa Maria della Consolazione, in corso Resina a Ercolano, Adorazione e Celebrazione Eucaristica. Venerazione delle Reliquie di Santa Margherita Maria Alacoque.

IN RICORDO

È tornato
alla Casa del Padre

Mons. Salvatore Russo

che per molti anni ha svolto il suo Ministero nella Segreteria degli Arcivescovi.

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia.

San Celestino V

L'avventura di un grande cristiano

di **Michele Borriello**

Pietro Angelerio era di Isernia, ove nacque nel 1315 da gente contadina, penultimo di dodici figli. Aveva da poco raggiunto l'adolescenza quando entrò tra i benedettini della badia molisana di Faifoli, ove rimase per un triennio. In quel periodo ricevé una formazione di tipo generale, diciamo rudimentale.

Imparò il latino dalla sacra liturgia e dalla Scrittura. Non si applicò alle discipline profane come il diritto e la storia civile, per cui, chiuso nel suo orticello, non si rese conto della gravissima crisi che attraversava il suo secolo, determinata dalla disintegrazione del vecchio mondo feudale e della cristianità e soprattutto non si rese conto dell'insorgere delle nuove istanze sociali.

Si recò a Roma per breve tempo, fu consacrato sacerdote, ma lasciò il vertiginoso ambiente della capitale per ritirarsi in un eremo, una grotta sul monte Morrone, vicino alla Maiella, presso Sulmona. Molti volevano seguire il suo esempio, ma Pietro cercava rifugi, sulle montagne, sempre diversi ed in più impervie strade. Fonti della sua vita non ci sono giunte: c'è una non autentica autobiografia, una vita scritta da un confratello fra Bartolomeo da Trasacco, un'altra di fra Tommaso da Sulmona e una opus Metricum del Cardinale Jacopo Stefaneschi.

Quest'ultimo così ce lo descrive: «*Alto di statura, robusto di corpo, allegro a vivacissimo di aspetto, dolce e attraente di eloquio*». Intorno al 1240 fra Pietro lasciò la solitudine dell'eremo e si dedicò a riunire in Congregazione i numerosi seguaci. Papa Urbano IV, nel 1263, riconobbe de facto la nuova Congregazione e, dopo aver perorato la sua causa per un decreto definitivo presso Gregorio X, questi gli concesse l'autorizzazione a fondare la Congregazione da lui detta dei Celestini, purché seguisse la Regola di San Benedetto.

Dopo la morte di Niccolo IV, avvenuta in Roma il 4 aprile 1292, i Cardinali riuniti in conclave in Santa Maria Maggiore, dovettero disperdersi per sopravvenuta epidemia di peste. Il 18 ottobre 1293 si ritrovarono in Perugia, ma senza raggiungere risultato alcuno per l'irriducibile contrasto tra le due fazioni, quella del Cardinale Matteo Orsini (6 componenti) e quella del Cardinale Giacomo Colonna (6 componenti).

A sedare gli animi non valsero notizie di gravi disordini che avvenivano a Roma ed in altri centri, né le proteste provenienti da ogni parte per la ormai insostenibile durata della sede vacante. Prima della conclusione del Conclave due episodi da sottolineare: un appello, denso di profondo e appassionato amore alla Chiesa, da parte di fra Pietro da Morrone al suo Cardinale protettore Matteo Orsini ed un intervento, senza precedenti, diretto ai Cardinali di Carlo II, re di Napoli. Infine, il 5 luglio 1294, dopo ventisette mesi, il conclave, ridotto a nove Cardinali, elesse all'unanimità, fra Pietro da Morrone.

In mancanza di ragionevoli argomenti gli stessi elettori parlarono, per quanto riguardava l'elezione dell'eremita, di un miracolo. Egli scelse il nome di Celestino V. I primi atti del nuovo Pontefice: sede per l'incoronazione, l'Aquila, sede apostolica provvisoria, Napoli, nomina di nuovi Cardinali e prelati della Curia romana. Apparve fin dall'inizio l'influenza non certo benefica di Carlo II, ma appariva anche assai palese che il Pontefice si sentiva le spalle coperte da quell'influenza. D'altra parte, senza questa, la stessa continuità della politica estera del Vaticano lo richiedeva, data la disinformazione in questa materia, del Papa.

Questi si era ormai reso conto che il trono papale non era posto per lui, essendo essenzialmente un eremita. E così decise di abdicare. La formula, sembra attribuirsi al Cardinale Benedetto Caietani, suo successore con il nome di Bonifacio VIII. Ecco come Ignazio Silone, nel suo notevole "L'avventura di un povero cristiano", in cui la figura di Celestino V assurge a simbolo di rinuncia al potere politico, ricostruisce la formula di abdicazione: «*Io Celestino, mosso da ragioni legittime, per bisogno di umiltà, di perfezionamento morale, e per obbligo di coscienza, come pure di indebolimento fisico, per difetto di dottrina, per la cattiveria del mondo, al fine di recuperare la pace e le consolazioni del mio precedente modo di vivere, con tutto l'animo e liberamente mi dimetto dal Pontificato, espressamente fo rinuncia del seggio, della dignità, del peso e dell'onore, dando da questo istante piena e libera facoltà al Sacro Collegio dei Cardinali di scegliere e provvedere, per via canonica, di nuovo Pastore la Chiesa universale*».

Si era nel Castel dell'Ovo, a Napoli, correva l'anno di grazia 1294, al 13 di dicembre. Pietro Celestino fu catturato in Vieste, nel Gargano, il 16 maggio 1295 da soldati pontifici. Fu prima condotto a Capua e poi ad Anagni, nel palazzo di proprietà di Bonifacio VIII. Infine questi lo fece rinchiudere nella fortezza di Fumone, presso Ferentino, sotto custodia di sei cavalieri e trenta armati. A 91 anni Celestino V, il 19 maggio 1296, raggiunse la Casa del Padre.

Tristissima fu la fine di Bonifacio VIII, dopo un pontificato di circa nove anni, che segnò certo un punto fermo nei rapporti della Chiesa con gli altri Stati e molto altro, dopo di essere condannato dal Concilio del Louvre, due rappresentati di parte avversa Guglielmo di Nogaret e Sciarra Colonna in Anagni schiaffeggiarono il pontefice, il 7 settembre 1303 che, povero e lacero, moriva il 12 del mese seguente.

Sulla tua Parola getterò le reti

XIV Congresso Ministranti del quinto Decanato

Il Centro Coordinamento Ministranti del V Decanato della Diocesi di Napoli ha organizzato, puntualmente in primavera, l'annuale congresso. A tale appuntamento confluisce un nutrito numero di scolari, studenti, universitari e giovani lavoratori. Quest'anno più di duecento i partecipanti, provenienti dalle ventidue parrocchie dei quartieri: Vomero, Arenella, Camaldoli e Colli Aminei. L'incontro, del pomeriggio di sabato 27 aprile 2013, è stato accolto dalla struttura dei Salesiani in via Scarlatti, sotto lo slogan: "Sulla tua parola getterò le mie reti". Prima di addentrarci nello svolgimento dell'evento, merita attenzione comprendere il lavoro pregresso iniziato alla fine di gennaio, gestito da Don Antonio del Vecchio, coadiuvato dai due giovani coordinatori Sandro Balsamo e Martina Imparato e dai responsabili dei gruppi ministranti delle parrocchie del Decanato.

Il Centro Coordinamento Ministranti, presente sul territorio da più di vent'anni, ha come fine quello di creare una rete di connessione tra le varie parrocchie, tracciando un percorso di fede unitario e di confronto costruttivo, nel rispetto delle diversità delle varie realtà locali. Il congresso, in quest'ottica, si pone come l'avvenimento per eccellenza di questo cammino, dove convergono tutte le esperienze e la maggior parte degli sforzi intrapresi durante l'anno pastorale. Il tema del congresso vuole appunto sottolineare che la Chiesa locale è dispensatrice dei frutti dello Spirito Santo anche attraverso i ragazzi che prestano servizio intorno all'Altare del Signore, così come lo era la barca sulla quale Pietro svolgeva il suo lavoro di pescatore.

Dalla riunione di gennaio fino alle ultime fasi di preparazione, l'itinerario formativo ha sollecitato tutti i responsabili ad essere loro, per primi, i veri strumenti che Dio offre, al di là di ogni possibile presunzione umana. Come per l'apostolo, i vari responsabili, attraverso le direttive di don Antonio, hanno compreso che le doti individuali e le capacità tecniche sono importanti se affidate alla docilità e alla fedeltà del Signore, perché "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti" (1Cor 1,27). In questo modo, sono stati loro per primi a "tirare le reti sulla barca" per affidare, durante il congresso, la missione di diventare apostoli a tutti i ragazzi e i giovani presenti.

L'accoglienza al XIV Congresso dei Ministranti è avvenuta nella cripta del complesso dei Salesiani, dove i partecipanti sono stati ricevuti, con calore umano dal decano Padre Massimo Ghezzi e dalla gentilezza del Parroco Don Mario Cipriani. Stabilita la suddivisione per fasce di età, ogni "gruppo di condivisione" ha incontrato un "testimone di fede", dalla cui viva voce è emerso il proprio vissuto inerente gli incontri con il Signore nelle strade della vita. Hanno parlato non solo giovani sacerdoti o figure religiose, ma anche medici, insegnati, liberi professionisti che svolgono il loro impegno avendo come fine ultimo il volto del Cristo.

La S. Messa delle ore 18 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, adiacente alla struttura salesiana, è stata celebrata da Don Antonio che, durante l'omelia, ha rielaborato e sintetizzato le esperienze dei singoli gruppi di condivisione, sottolineando che non era la pratica giornaliera del pescare a convincere Pietro nel gettare le reti, ma che egli era mosso dalla fiducia nella parola del Maestro. Al parroco don Mario il saluto conclusivo ed a Sandro Balsamo i ringraziamenti e l'invito al prossimo anno. Rituale lo scambio della statuetta emblema dei ministranti del Decanato, consegnata da un giovane del gruppo di San Francesco d'Assisi, dove si era tenuto l'evento nel 2012, a quello della parrocchia accogliente.

Daniele Gogliettino

Parrocchia del Sacro Cuore al Corso Vittorio Emanuele

«Il dono prezioso della vostra bontà e della vostra innocenza»

L'Arcivescovo ha incontrato i bambini che si apprestano a ricevere la Prima Comunione

(p.p.p.) Al termine della cerimonia l'abbraccio caloroso di decine di bambini ha spinto l'Arcivescovo di Napoli, Crescenzio Sepe, ad accettare di posare per una foto di gruppo sull'altare.

Uno strappo alla regola che il Cardinale ha accettato con il solito sorriso bonario e che è stato molto apprezzato dai fedeli della parrocchia del "Sacro Cuore" al Corso Vittorio Emanuele di Napoli, che attendevano questo incontro da tempo.

Organizzata dal parroco, monsignor Mario Cinti che da 24 anni ricopre con entusiasmo e impegno questo incarico, la celebrazione ha avuto come tema centrale la fede ed il cammino che i bambini che si preparano a ricevere la prima comunione stanno percorrendo aiutati dalle catechiste Annamaria, Mirella e Francesca.

Un percorso che si inserisce nell'Anno della Fede, e che consiste nell'approfondimento e nella preparazione del momento in cui i fanciulli si accosteranno per la prima volta al sacramento dell'Eucaristia. Per l'occasione l'attiva comunità parrocchiale ha preparato una celebrazione particolarmente partecipata, nel corso della quale i bambini ed i genitori hanno testimoniato la voglia di fede, presentando alla guida spirituale della città il loro impegno.

Momenti di grande emozione quando al Cardinale i fanciulli hanno rivelato le loro sette opere di misericordia

o quando è stato fatto entrare un bambino vestito da Gesù, per simboleggiare il cammino di coloro che ricevono la prima comunione nel mondo.

Parti importanti di una catechesi descritta, raccontata e vissuta con intensità dai giovanissimi, coinvolti anche attraverso l'istituzione di un appuntamento molto coinvolgente nella messa del sabato pomeriggio.

«*Oggi abbiamo capito* – ha sottolineato l'Arcivescovo rivolgendosi ai presenti - *una cosa importantissima e cioè che per essere buoni dobbiamo ritornare bambini. La vostra innocenza e la vostra bontà sono doni preziosi. Mi avevano detto che avrei assistito ad una celebrazione emozionante ma non immaginavo che fosse così bella, siete stati tutti bravi*».

Il Cardinale Sepe si è trattenuto a lungo, al termine della celebrazione con le famiglie, sottolineando l'importanza dell'aggregazione e dell'attività della parrocchia, che in linea con lo spirito del Giubileo voluto dall'Arcivescovo ha anche dato vita a un oratorio denominato "Giubilandia".

Una maniera più incisiva per portare avanti il progetto oratoriale che mira a formare le nuove generazioni sui valori umani e cristiani attraverso attività ludico–aggregative, che nel caso specifico sono il teatro, il canto e lo sport.

Fondazione Valenzi

Il Cardinale Sepe con Casavola e De Giovanni sul nuovo volto della Chiesa

Sabato 11 maggio alle 11 nella sede del Maschio Angioino il cardinale Crescenzio Sepe insieme a Francesco Paolo Casavola e Biagio De Giovanni saranno i protagonisti dell'incontro: "Papa Francesco: la nuova frontiera della Chiesa nel segno del Vangelo e del Santo di Assisi". Un confronto da prospettive diverse sulla missione della Chiesa impegnata con le nuove emergenze sociali e una riflessione sulla pastorale tracciata dal nuovo pontefice. L'attenzione alle situazioni di nuova povertà e di disagio sociale legate alla perdurante crisi economica e valoriale, ma anche il rinnovato slancio della solidarietà orizzontale e di vicinanza agli ultimi tracciata dalla pastorale di Papa Francesco sono le tematiche su cui si confronteranno l'arcivescovo metropolita di Napoli Crescenzio Sepe insieme al presidente emerito della Corte Costituzionale Francesco Paolo Casavola e al filosofo Biagio De Giovanni. L'incontro, che si aprirà con i saluti di Lucia Valenzi e l'introduzione del Coordinatore del Comitato d'Indirizzo Franco Iacono, sarà moderato dal direttore di Rai Vaticano Massimo Milone.

Tredicesimo Decanato: Santuario Maria Santissima del Buon Consiglio

Insieme nel mese mariano

Al Santuario mariano di Maria Santissima del Buon Consiglio di Torre del Greco, lo scorso 30 aprile, solenne celebrazione eucaristica per l'inizio del mese di maggio, in onore della Madonna, tanto caro alla fede del popolo di Dio.

Molte le comunità parrocchiali, provenienti da Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase e Trecase guidate dai rispettivi parroci, che hanno aderito al pellegrinaggio decanale per iniziare comunitariamente il mese mariano.

Per l'occasione la sacra effige della Madonna del Buon Consiglio è stata collocata ai piedi dell'altare, come una madre che aspetta i figli e ogni parroco, offrendo l'incenso, ha affidato la propria comunità alla Santa Vergine e viceversa la comunità ha pregato per il suo pastore.

Dopo l'accoglienza, i pellegrini si sono ritrovati nel cortile interno del santuario per la preghiera corale del Santo Rosario e, a conclusione tutti hanno accolto la Sacra Effige che passava tra i suoi figli, per infondere i suoi buoni consigli e rivivere l'esperienza del cenacolo.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da padre Domenico Antonio Lombardo, parroco del Carmine Maggiore di Napoli e concelebrata dai sacerdoti e diaconi permanenti del decanato. Numerosa è stata la partecipazione di ministranti e suore del decanato.

Nell'omelia, padre Domenico, ha evidenziato l'atteggiamento esemplare di Maria, madre di Dio e madre nostra, la quale con alcune donne e gli apostoli non si è sottratta all'opera di evangelizzazione. Ella, infatti, è "abitata" da Dio e dalla sua Parola, ha parlato agli altri di Gesù al fine di farne comprendere il mistero. In questo, dunque, risiede il significato precipuo della Pentecoste: dire dell'opera di misericordia, bontà e amore di Dio, che è Verità e via da seguire; instaurare un rapporto interpersonale con Lui e meditare sui misteri di Gesù e renderLo presente nel mondo.

Nel mese mariano per antonomasia, allora, ecco il dovere maggiore di ciascun fedele: cercare altresì di interrogarsi e riflettere sulla Volontà di Dio in ogni azione o accadimento, rendersi pienamente consapevoli che ogni situazione, anche negativa, è occasione di Grazia ed espressione dell'amore infinito di Gesù verso i propri Figli.

Come riuniti in un cenacolo, i fedeli di Cristo devono compiere all'unisono il proprio iter di salvezza e purificazione all'insegna della comunione e della fratellanza affinché l'amore, la speranza e la solidarietà, trionfino sull'egoismo e l'individualismo.

A conclusione il decano ha chiesto alle comunità presenti di offrire la prima decina del Santo Rosario, di questo mese di maggio, per la comunione ecclesiale del nostro decanato. Il pellegrinaggio si è concluso con una breve processione, che ha riportato all'altare maggiore il quadro della Madonna.

Fiorina Izzo

Associazione Prometeo

L'associazione Prometeo ha promosso, per il mese di maggio, una serie di incontri culturali spaziando dal teatro, alla musica e alla celebrazione della Festa dell'Europa.
Dopo il successo di pubblico e critica ottenuto dal gruppo teatrale dell'associazione, nella prima della commedia "Filumena Marturano, Passato, presente e futuro", presso il Teatro Buon Consiglio a Torre del Greco, in occasione del mese Mariano, l'associazione Prometeo e il Santuario-Parrocchia Maria Santissima del Buon Consiglio, in località Leopardi, a Torre del Greco con la collaborazione dell'associazione nazionale "Amici dell'Arte" Onlus – Sezione Campania, per il ciclo Musica al Santuario, presenteranno mercoledì 15 e mercoledì 22 maggio, alle ore 20, i concerti di musica sacra "Cantando Maria".

Ordo Virginum: verso l'Incontro Nazionale

"Gesù ha amato con cuore di uomo"

di **Pasquale Puca sj**

Si svolgerà in Toscana, nella splendida cornice di Chiusi della Verna, l'annuale incontro nazionale dell'Ordo Virginum delle Diocesi italiane.

L'appuntamento è da lunedì 26 a sabato 31 agosto. Tema di quest'anno: "Nulla vi è di più genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

Nella prospettiva di una rilettura, nel prossimo quadriennio, di quanto donato alla Chiesa e all'umanità dalle quattro Costituzioni conciliari, par-tendo dalla "Gaudium et Spes", l'incontro si propone di sottolineare la bellezza della verginità consacrata, che fa proprie «*le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono*» (GS, 1).

Anche il seminario di studio della mattina di mercoledi 28 agosto, dal titolo: "Gesù ha amato con cuore di uomo", sarà in questa linea. Perché si propone di favorire la riflessione sulla dimensione umana della verginità consacrata.

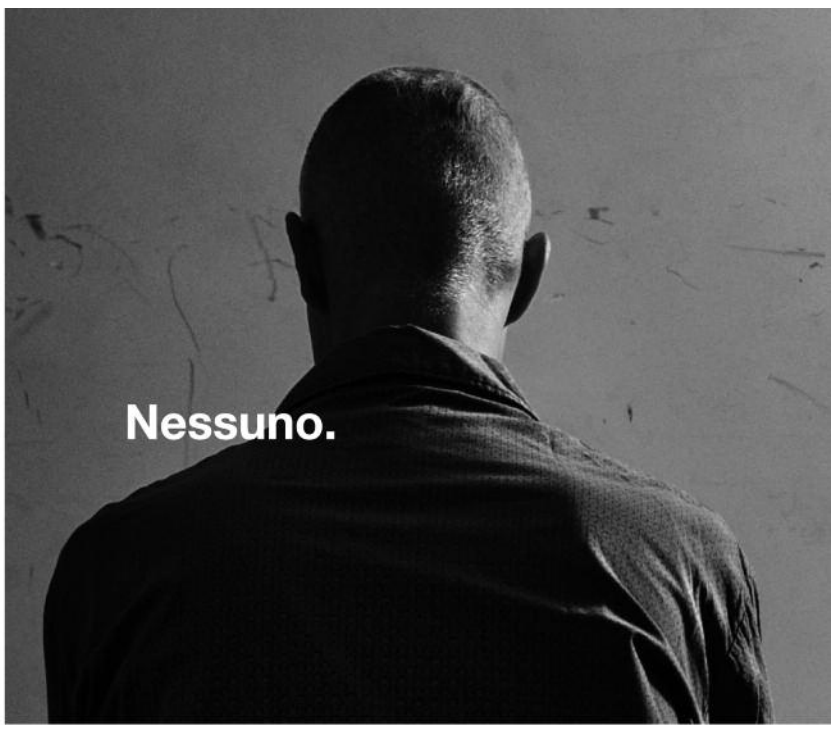
Il seminario sarà introdotto da due relazioni. La prima, di Mons. Carlo Rocchetta, già docente di Sacramentaria presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e alla Facoltà Teologica di Firenze, sul tema: "Mondo degli affetti, tenerezza e verginità consacrata". La seconda, della dott.ssa Marilena Civetta, psicologa e psicoterapeuta, Consacrata nell'Ordo Virginum, di Gubbio, sul tema "Femminilità, sessualità, amore verginale".

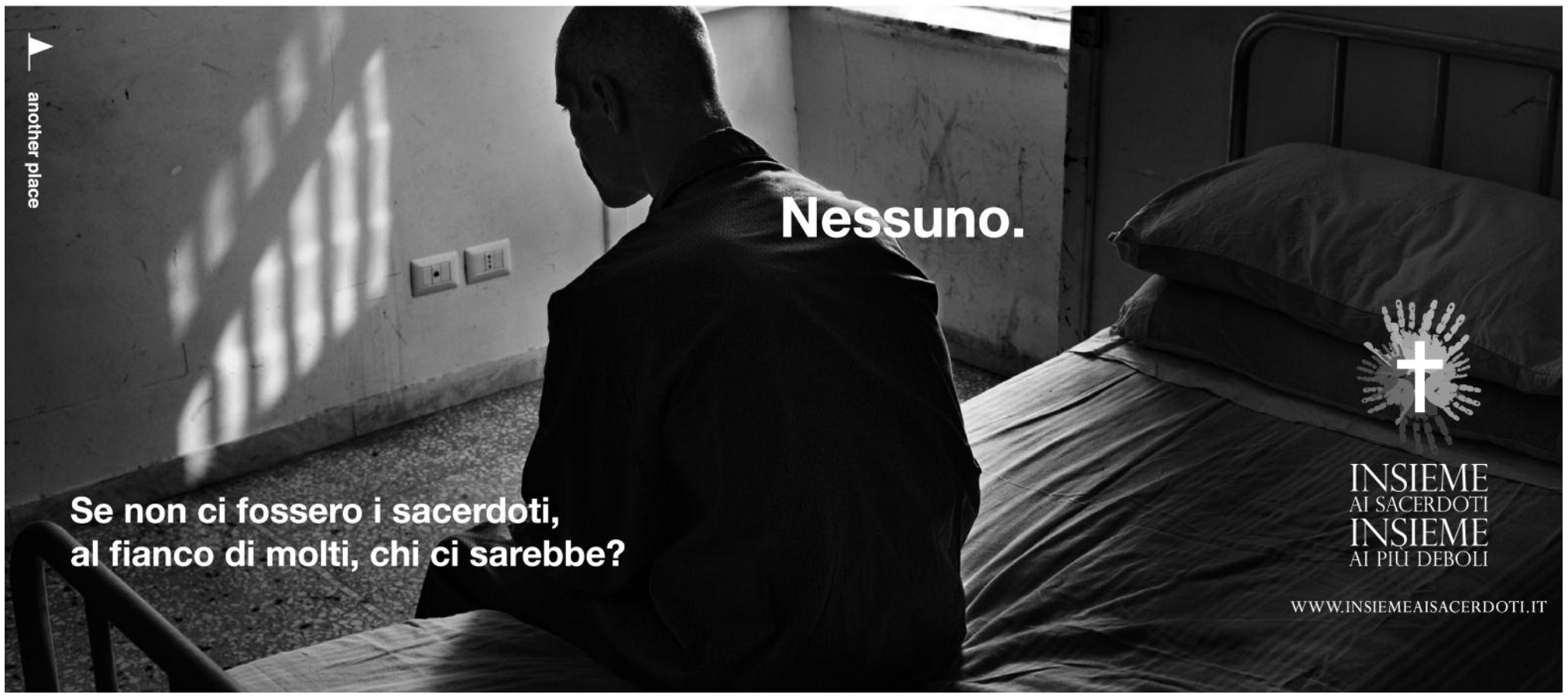
I lavori di gruppo per la condivisione delle esperienze saranno introdotti da padre Lamberto Crociani, religioso dei Servi di Maria. Alla tavola rotonda parteciperanno quattro Consacrate che descriveranno le loro esperienze di vita in questi ambiti specifici della società: politico, culturale-artistico, sanitario, economico-sociale.

Le celebrazioni eucaristiche saranno presiedute da S. E. Mons. Riccardo Fontana, Arcivescovo di Arezzo, Cortona, Sansepolcro; S. E. Mons. Simone Giusti, Vescovo di Livorno; S. Em. Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze. In Toscana l'Ordo Virginum ebbe inizio nel 1985, con la prima consacrazione nella Diocesi di Firenze. Attualmente è presente solo in sette Diocesi, con 17 Consacrate e 2 Aspiranti.

Nella Diocesi di Napoli le Consacrate sono 11: 7 dal 16 aprile 2005 e 4 dal 6 ottobre 2012. Anche le Aspiranti sono 11. Di esse, 5 hanno iniziato il loro cammino di discernimento e di formazione all'inizio dell'anno pastorale 2008-2009; 3 in quello 2010-2011; 3 nell'anno 2012-2013.

I Decanati diocesani dai quali provengono e nelle cui comunità ecclesiali sono pastoralmente impegnate, sono sei. Centro storico, una Consacrata; Vomero, tre Consacrate e un'Aspirante; Vasto, un'Aspirante; Secondigliano, una Consacrata e un'Aspirante; Ponticelli, due Aspiranti; Marano, tre Consacrate e tre Aspiranti; Casoria, due Consacrate; Portici, una Consacrata; Torre del Greco, tre Aspiranti.





12 maggio: Ascensione del Signore

Siamo aquile, non corvi!

At 11, 1-11; Sal 46; Eb 9, 24-28; 10, 19-23; Lc 24, 46-53

Viviamo nel mondo, ma non siamo del mondo! Camminiamo sulla terra, ma la nostra meta è il Cielo! Se dimenticassimo questa verità, vivremmo un ideale di vita molto soffocante, limitato e senza speranza! Togli il Cielo dal cuore dell'uomo e la sua vita sarà un'assurdità! La generazione di oggi arriva in tanti casi al suicidio proprio perché vive senza la speranza del Cielo. La mancanza della visione del Cielo è causa di morte nel cuore dell'uomo. Senza un "al di là", la nostra esistenza non avrebbe significato.

Il credente cristiano, per la verità che ha ricevuto, sa che la sua vita è un pellegrinaggio in salita verso la Patria celeste. Ecco perché il cristiano è un "ascensionista", come amava dire il mio Padre Fondatore, il Beato don Giustino M. Russolillo. Il cristiano, attraverso continue consacrazioni, si eleva sempre più in alto nelle sfere dello Spirito. Così egli vive soprannaturalizzando ogni cosa. Per l'uomo spirituale, il quotidiano è solo combustibile che brucia per dare luce e calore. La quotidianità è pesante, soffocante, piena di tentazioni e prove, ma l'ascensionista –grazie alla potenza dello Spirito Santo- spiritualizza ogni cosa, elevandosi sempre più nella purezza dello spirito e questo lo rende capace di vedere e gustare sempre più intimamente l'amore di Dio.

L'uomo spirituale non si accontenta di vivere una religiosità naturale, ma si impegna quotidianamente a salire verso le sfere della Divina Unione con la Santissima Trinità. Molti cristiani, come i corvi, restano a vivere sulle pareti della montagna, senza completare la scalata, senza raggiungere la vetta, e lì finiscono per costruirsi un vitello d'oro, un Dio ridotto a materia. Dio invece è Spirito e Verità e ci chiama a volare in alto, come le aquile, per raggiungere il Monte della Santità, dove lo spirito domina la materia e non viceversa.

L'uomo che crede fermamente nel Paradiso incontra satana che, sotto molteplici forme, si impegna sempre ad essergli di ostacolo nel raggiungimento della Patria celeste. Attraverso le seduzioni del potere, del sesso e del denaro, satana tenta quotidianamente di togliere all'uomo la visione del cielo e, a causa della sua intrinseca debolezza e fragilità, l'uomo può essere facilmente sedotto e ingannato. Quando poi viene sedotto e ingannato dal maligno, l'uomo sperimenta la paura della morte, che lo porta a peccare e a legarsi sempre più alle cose di quaggiù privandolo della libertà dei figli di Dio.

Oggi la Chiesa ha bisogno di uomini veramente spirituali, che trascinino con la parola e con l'esempio di vita i tiepidi verso il Cielo.

C'è infatti troppa gente che vive sprofondando sempre più nelle viscere oscure della terra. Dobbiamo amarla, la terra, ma solo per spiritualizzarla! Cristo si è fatto uomo, ha patito, è morto ed è risorto perché l'uomo diventasse figlio di Dio. Dopo questo, con la Sua Ascensione, Egli ci ha insegnato ad alzare gli occhi al Cielo, per vedere la gloria della SS. Trinità fin d'ora, mentre camminiamo verso l'eternità.

Chi ha lo sguardo costantemente ed esclusivamente rivolto alla terra, vede sempre e solo miseria, povertà, carnalità e peccato.

È giusto guardare alla terra, ma solo quel tanto che basta per non estraniarsi da quel che ci circonda: non bisogna dimenticare che siamo fatti per il Cielo, e che il desiderio del Paradiso deve essere alimentato con l'assiduità alla Parola, alla preghiera, all'Eucaristia e all'unione fraterna, per essere permeati fin d'ora della Gloria del Padre celeste. Siamo cittadini del Cielo: guai a dimenticarlo!

Lorenzo Montecalvo, sdv

RECENSIONI

Palla al centro!

Un testo di riflessione, ma anche un programma concreto di pedagogia sportiva: per riscoprire nello sport i valori più sani della vita. Il testo offre un programma di pedagogia sportiva per educatori, ma è utile anche ai giovani per quella forza di entusiasmo e di orizzonti vasti che caratterizza l'autrice, suor Rosetta. Vengono presi in considerazione aspetti della cultura contemporanea, che non aiuta i ragazzi a scegliere valori fondanti della vita ma, complici i mass media, spesso enfatizza disvalori come il successo ad ogni costo.

A questo stato di cose, l'autrice oppone una cultura di valori umani che nobilitano la vita, come il rispetto dell'altro, la solidarietà nello sport come agente di socializzazione e di sana di competitività. Il volume è arricchito da spunti narrativi di testimoni del mondo dello sport.

Rosetta Calì
Palla al centro! - Il valore pedagogico dello sport
Edizioni Paoline 2013 - 232 pagine – euro 14,00

Una guida ai Misteri del Rosario

Recentemente Papa Francesco ha presieduto la preghiera del Rosario nella Basilica di Santa Maria Maggiore. La Libreria Editrice Vaticana saluta l'avvenimento con la pubblicazione di "Ave Maria. Vedere, conoscere e meditare i Misteri del Rosario", un raffinato volumetto a firma di Maria Rosa Poggio, che si propone di accompagnare i fedeli nella recita di questa preghiera.

"I Misteri del Rosario – gaudiosi, dolorosi, gloriosi e luminosi – raccontano la storia della salvezza soprattutto per immagini semplici e formidabili" si legge nell'introduzione. "Da secoli la tradizione cristiana d'Oriente e d'Occidente si impegna a raffigurare in immagini visibili l'invisibile Mistero di Dio che nella storia si incarna, si rivela e salva".

In quest'opera ciascuno dei venti Misteri del Rosario, che costituiscono "una sorta di sintesi dei contenuti fondamentali della fede cristiana", viene introdotto da un'illustrazione che lo simbolizza. Celebri capolavori dell'arte di tutti i secoli fanno così da corredo ai testi, che propongono brani dei Vangeli ma anche dall'Apocalisse e dagli Atti degli Apostoli. Seguono spiegazione e contesto di ciascun Mistero, insieme alla descrizione dei personaggi che ne sono protagonisti. Tutti i Misteri sono infine sigillati da uno o più passaggi attinti dal Catechismo della Chiesa Cattolica.

Un percorso di meditazione che ha quindi inizio con le immagini, "perché dalla visione emozionante si possa passare alla conoscenza dei contenuti essenziali di fede per poi pronunciare – prima con la testa e il cuore, poi con le parole – le preghiere che la Tradizione millenaria ci ha consegnato, e che la Chiesa, Madre e Maestra, ancora oggi invita a recitare".

Maria Rosa Poggio
Ave Maria. Vedere, conoscere e meditare i Misteri del Rosario
LEV 2013 - 106 pagine – euro 8,00

CINESEGNALAZIONI

Il grande Gatsby

Il film racconta la storia di un aspirante scrittore, Nick Carraway che lasciato il Midwest Americano, arriva a New York nella primavera del 1922, un'epoca in cui regna la dubbia moralità, la musica jazz e la delinquenza.

In cerca del suo personale Sogno Americano, Nick si ritrova vicino di casa di un misterioso milionario a cui piace organizzare feste, Jay Gatsby (Leonardo Di Caprio), ed a sua cugina Daisy che vive sulla sponda opposta della baia con il suo amorevole nonché nobile marito, Tom Buchanan.

È allora che Nick viene catapultato nell'accattivante mondo dei super-ricchi, le loro illusioni, amori ed inganni. Nick è quindi testimone, dentro e fuori del suo mondo, di racconti di amori impossibili, sogni incorruttibili e tragedie ad alto tasso di drammaticità.

Hansel & Gretel Cacciatori di streghe

Due fratelli Hansel e Gretel, svegliati nel cuore della notte e abbandonati nel bosco dal padre, finiscono nella casa di una strega che intende cucinarli. Con fortuna ed abilità riescono non solo a fuggire ma anche ad uccidere la strega in questione. Quest'episodio trasforma la loro vita, che da quel momento in poi i due decidono di dedicare alla lotta alle streghe, diventando in pochi anni i più noti e abili cacciatori del campo. Così bravi da essere chiamati a risolvere un problema grosso in un paesino particolarmente infestato.

I due fratelli sono cresciuti come avventurieri e si muovono in un mondo dipinto con i toni della graphic novel. Le scelte di messa in scena sono infatti tutte incanalate verso la stilizzazione di personaggi e ambienti, con un gusto particolare per l'anacronismo controllato.

Come tipico di una certa tipologia di fumetti anche questo film immagina una versione adatta all'epoca di idee, tecnologie e abbigliamenti moderni. Ci sono fucili, grammofoni, giubbotti dal taglio contemporaneo e altri dettagli anacronistici che si rifanno all'universo dei fumetti e in particolare a quello delle graphic novel (fenomeno esploso negli anni Ottanta e Novanta, reimmaginando un passato filtrato dallo stile e dalla moda moderni.

Buddisti e cristiani

Imparare a vivere insieme

Buddisti e cristiani insieme per contribuire a promuovere la pace tra gli individui e i popoli. Per dire che anche un Paese come l'Italia è destinato a pensarsi al plurale e in questa pluralità i credenti possono spargere semi di accoglienza e amicizia. Dopo dieci anni, rappresentanti della Chiesa cattolica e delle diverse tradizioni buddiste tornano ad incontrarsi. È successo all'Università Urbaniana di Roma dove il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, in collaborazione con l'ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana, ha promosso un colloquio dal titolo "Pace interiore, pace tra i popoli".

L'incontro è iniziato con due minuti intensi di silenzio e di preghiera e con l'accensione della tradizionale lampada della pace alla quale i rappresentanti della Chiesa cattolica, monaci e monache delle diverse tradizioni buddiste hanno posto una candela accesa. Un gesto - ha detto padre Indunil Kodithuwakku, segretario generale del dicastero vaticano, per «dissipare l'odio e le tenebre del sospetto e dell'ignoranza, sanare le ferite del passato e portare la luce della pace nel mondo».

«Sono certo – ha sottolineato il cardinale Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso – che le nostre parole, i nostri pensieri, i nostri gesti di pace contribuiscono a favorire una mentalità di pace e di incontro. L'ignoranza, la paura, l'ostilità, i pregiudizi, l'individualismo, l'esclusione, la violenza spargono i semi della divisioni nel mondo».

È questo il ruolo che le religioni possono svolgere, quello di favorire l'incontro, superare i pregiudizi e creare amicizie nuove. «La pace – ha aggiunto – non è un trattato, non è nemmeno assenza di guerra». È secondo l'etimologia dello shalom, essere completi e intatti è vivere in armonia con Dio, con se stessi, con gli altri e con la natura. È quindi qualcosa di interiore che poi si fa dono per il mondo intero.

Nel suo saluto ai partecipanti, il Cardinale Tauran ha ricordato le parole pronunciate da Papa Francesco al corpo diplomatico, l'augurio cioè «che il dialogo tra noi aiuti a costruire ponti fra tutti gli uomini, così che ognuno possa trovare nell'altro non un nemico, non un concorrente, ma un fratello da accogliere e abbracciare».

Conferenza Episc

Evangelizzare la

Norme per le

Papa Paolo VI, nell'esortazione apostolica "Evangelii nuntiandi" sull'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, così si esprime parlando della pietà popolare: "Qui tocchiamo un aspetto dell'evangelizzazione che non può lasciare insensibili. Vogliamo parlare di quella realtà che si designa spesso oggi col termine di religiosità popolare". Essa - continua il Pontefice - "ha certamente i suoi limiti. È frequentemente aperta alla penetrazione di molte deformazioni della religione, anzi, di superstizioni. Resta spesso a livello di manifestazioni culturali senza impegnare una autentica adesione della fede. Può anche portare alla formazione di sette e mettere in pericolo la vera comunità ecclesiale. Ma se ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori". Manifesta, infatti, "una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono riconoscere; rende capaci di generosità e di sacrifici fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione. A motivo di questi aspetti, noi la chiamiamo volentieri *pietà popolare*, religione del popolo, piuttosto che religiosità".

Giovanni Paolo II ha sottolineato che la pietà popolare è un vero tesoro del Popolo di Dio e deve essere strumento di evangelizzazione e di liberazione cristiana.

Il "Messaggio al Popolo di Dio", a sua volta, al termine della XIII assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione (7-28 ottobre 2012), dice: "Sentiamo di dover esortare le nostre parrocchie ad affiancare alla tradizionale cura pastorale del Popolo di Dio le forme nuove di missione richieste dalla nuova evangelizzazione. Esse devono permeare anche le varie, importati espressioni della pietà popolare"

Pietà popolare

L'espressione "pietà popolare" designa il complesso di manifestazioni, prevalentemente di carattere comunitario, che nell'ambito della fede cristiana si esprime non secondo i moduli e le leggi proprie della liturgia, ma in forme peculiari sorte dal genio di un popolo e dalla sua cultura e rispondenti a precisi orientamenti spirituali di gruppi di fedeli. Essa fa riferimento esplicitamente alla rivelazione cristiana, cioè alla fede in Dio Uno e Trino, in Cristo vero Dio e vero uomo, Salvatore di tutto il genere umano e alla Chiesa, che è "in Cristo come sacramento o segno e strumento dell'intima comunione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"[1] . I fondamenti dottrinali sono la Sacra Scrittura e il "Credo" della Chiesa.

L'aggettivo *popolare* richiede una puntualizzazione. Immediatamente esso suscita una reazione negativa: sembra indicare espressioni devozionali scadenti, implicitamente opposte a manifestazioni cultuali scelte, elitarie, velatamente aristocratiche. Ma nel nostro caso "popolare" non va inteso pregiudizialmente in senso negativo perché esprime relazione con il popolo, cioè con il "popolo di Dio", al quale appartengono fedeli colti e illetterati, poveri e ricchi, chierici e laici. Esso indica, invece, positivamente, che la manifestazione cultuale trae origine dal popolo e, compiuta per il popolo, è portatrice di valori propri del popolo di Dio.

Conseguentemente possiamo così definire la "pietà popolare": "Il complesso di manifestazioni cultuali che sono in sintonia con la cultura di un popolo e ne esprimono l'identità" [2].

Ma quali sono le *caratteristiche*, i valori e gli *orientamenti* della pietà popolare?

Come connotati e valori della pietà popolare sono indicati normalmente la *spontaneità*, in quanto essa nasce non tanto dal ragionamento quanto dal sentimento; *l'apertura alla trascendenza* come superamento della povertà "esistenziale" in cui spesso il popolo vive; il *linguaggio totale* con il quale la pietà popolare trasmette la fede non con il ragionamento ma con il silenzio e la parola, il canto e la danza, il gesto individuale e l'azione corale, l'immagine e il colore; la *concretezza* con cui la pietà popolare dialoga con Dio e affronta i problemi della vita quotidiana segnata spesso dal dolore e dalla fatica (povertà, malattia, mancanza di istruzione e di lavoro …), i grandi cicli dell'esistenza (nascita, crescita e maturazione, matrimonio, anzianità, morte, aldilà) e i contenuti che le danno colore e calore (l'amicizia, l'amore, la solidarietà); *la saggezza* che tende a congiungere in una sintesi vitale divino e umano, spirito e corpo, persona e comunità, fede e patria, intelligenza e affetto; *la memoria* che porta a trasmettere il passato come "racconto" e a vederlo come un "fattore di identità" per il gruppo e la collettività; la *solidarietà* che si incontra più facilmente tra gli umili, i poveri, i semplici che non hanno ideologie che li dividono, ma esperienze di vita e sofferenze che li uniscono: per gli umili e i semplici la condivisione – del pane, del tempo, della parola – è un fatto normale intuendo che non possono aspirare alle ricchezze del cielo senza condividere i beni della terra.

Per quanto riguarda gli *orientamenti* possiamo dire che la pietà popolare, al di là della varietà di situazioni e di culture in cui si esprime, ha alcune caratteristiche comuni: *l'adorazione alla Santissima Trinità* e l'amore a Dio, padre buono e provvidente, signore onnipotente, giudice giusto e misericordioso; l'*attenzione amorosa* per l'umanità di Cristo, contemplato soprattutto nei misteri dell'infanzia (Gesù bambino), della passione (Gesù crocifisso, l'*Ecce homo*, il Volto Santo), del suo amore misericordioso (Sacro Cuore) e della sua presenza nascosta (il Santissimo Sacramento); *la venerazione della Madonna; la devozione degli Angeli, il culto dei Santi* visti dai fedeli come amici e intercessori del popolo di Dio; *la preghiera per i defunti* con la celebrazione di sante Messe di suffragio e le indulgenze per i defunti, nonché con la visita dei cimiteri.

La situazione attuale

Le numerose feste popolari organizzate nella nostra Regione hanno spesso purtroppo la parvenza del sacro. Per questo motivo esse, svuotate del loro contenuto cristiano, non rendono credibile la fede da parte dei lontani, mentre i giovani le rifiutano perché prive di ogni valore di autentica testimonianza cristiana e i poveri le giudicano più una provocazione che un annuncio gioioso della salvezza.

Le stesse processioni frequentemente si risolvono in estenuanti maratone di questuanti che offendono il decoro e il sacro e non sono certo segno di una Chiesa peregrinante.

In tale contesto bisogna recepire con tempestività l'istanza di una religiosità essenziale che rifugga da forme colorate e rumorose e che tenda ad una interiorizzazione del culto.

Perché le feste religiose siano autentiche celebrazioni di fede incentrate nel mistero di Cristo e siano purificate da infiltrazioni profane riteniamo indifferibile un'azione pastorale che si proponga di vivere le manifestazioni esterne del culto popolare in modo che siano espressioni autentiche e comunitarie di fede; di formare, con una seria e puntuale catechesi, una sana opinione pubblica sul significato cristiano di questi riti collettivi; di purificare il culto popolare, spesso decaduto a sagra mondana e a fatto di folclore, dalle incrostazioni superstiziose che si sono sovrapposte.

A tale scopo noi vescovi della Regione Ecclesiastica Campana a quanto sopra

detto aggiungiamo alcune direttive pastorali che devono diventare norme operative per le nostre comunità ecclesiali riguardanti le feste religiose e le processioni – che sono di esclusiva competenza e autorizzazione dell'Autorità ecclesiastica che coinvolge, in genere, la Forza Pubblica locale per il necessario servizio di vigilanza e di sicurezza - i pellegrinaggi e i santuari. Altra cosa, invece, sono le feste popolari che nulla hanno di religioso e non sono riferibili all'Autorità ecclesiastica, perché attengono ad appositi comitati, a fatti storici e consuetudini locali, a motivazioni culturali o folcloristiche o turistiche.

Evangelizzare la pietà popolare

Per superare le carenze e i difetti della pietà popolare, e perché i suoi valori non vadano dispersi, il Magistero e gli studiosi di teologia pastorale offrono preziosi indicazioni:

- *Evangelizzare la pietà popolare* con un rapporto continuo e fecondo con la Parola di Dio.

- *Orientare la pietà popolare verso la liturgia*, che è il "culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana la sua virtù". Liturgia e pietà popolare sono due espressioni legittime del culto cristiano. Ambedue hanno lo stesso scopo: la glorificazione di Dio e la santificazione dell'uomo. Non sono quindi da opporre ma neanche da equiparare "data la natura di gran lunga superiore della liturgia". Liturgia e pietà popolare perciò sono due espressioni cultuali da porre in mutuo e fecondo contatto. La liturgia dovrà costituire il punto di riferimento per incanalare con lucidità e prudenza gli aneliti di preghiera e di vita carismatica che si riscontrano nella pietà popolare mentre questa, con i suoi moduli simbolici ed espressivi, potrà fornire alla liturgia elementi e indicazioni per una valida inculturazione e stimoli per un efficace dinamismo creatore.

-*Superare il distacco tra culto e vita*. Sia sulla liturgia sia sulla pietà popolare in-

copale Campana

a pietà popolare

feste religiose

combe il rischio di un distacco tra il momento cultuale e l'impegno di vita. Non sono rari i casi in cui persone che vivono notoriamente in situazioni gravemente lesive della giustizia e dei doveri familiari sono zelantissime nel partecipare a manifestazioni di pietà popolare: processioni, offerte votive, feste patronali, etc. La pietà popolare per comunicare con il soprannaturale cerca spesso il contatto immediato attraverso fenomeni straordinari – apparizioni, visioni, etc. – piuttosto che attraverso la fede; predilige illusorie scorciatoie invece della via maestra della croce; appare viziata dalla vana credulità che al serio impegno sostituisce il facile affidamento a pratiche solo esteriori e da una certa mentalità utilitaristica (lucrare indulgenze, ottenere grazie, assicurarsi l'ingresso in paradiso mediante l'osservanza di certe pratiche vissute peraltro al di fuori del loro contesto originario: i primi venerdì del mese, scapolare della Madonna del Carmine, medaglia miracolosa).

Le feste religiose e le processioni

Desiderosi di aiutare le nostre Chiese a purificare, consolidare, elevare le feste religiose, a partire dalla riscoperta delle loro radici, in continuità con i nostri predecessori che nel 1973 emanarono precise direttive sul problema, confortati in questo dai numerosi interventi dottrinali dei Sommi Pontefici Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI

Stabiliamo

Momento liturgico celebrativo

Le feste sono momenti importanti della vita religiosa di una comunità. Il loro insieme costituisce il "santorale locale" che deve essere custodito con ogni cura e non può essere alterato nel suo equilibrio tradizionale. *Ogni nuova festa necessita perciò di espressa autorizzazione dell'Ordinario.*

La festa sia preparata con un "novenario" o "settenario" o "triduo" ben curati, dando ampio spazio all'ascolto della Parola di Dio per avvicinare con opportune catechesi anche i lontani al sacramento della Riconciliazione e all'adorazione eucaristica, secondo un programma preparato dal Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Si concluda la preparazione con un gesto di solidarietà all'interno o anche fuori dei confini parrocchiali.

Momento ludico – esterno

Anche il momento ludico è un elemento importante della festa: non va trascurato! Non deve essere però prevalente e staccato dal momento religioso, al quale deve rimanere sempre subordinato. Non è concepibile infatti che una "festa religiosa", che si qualifica quale pubblica manifestazione di fede, si riduca poi a manifestazione paganeggiante, con sperpero di denaro per il cantate famoso e per i fuochi artificiali. L'equilibrio dei due poli della festa - quello liturgico-celebrativo e quello ludico - è frutto di sapiente dosaggio, fatto "in loco" dal Consiglio Pastorale attingendo alle tradizioni culturali del luogo.

Nell'organizzazione concreta il Consiglio Parrocchiale può avvalersi di un Comitato esterno, di cui comunque devono far parte alcuni membri del Consiglio stesso.

Ogni comitato va costituito secondo queste tassative norme:

-sia sempre presieduto dal parroco che lo forma, chiamando a farne parte persone che si distinguono per impegno ecclesiale e onestà di vita;

-non sia permanente, ma resti in carica per la sola celebrazione della festa, secondo il programma di massima preparato dal Consiglio Parrocchiale ed approvato dalla curia almeno un mese prima;

-si impegni a rispettare le norme vigenti, sia canoniche che civili (Siae secondo la convenzione stipulata dalla Cei ed altre tasse), e a redigere entro un mese il bilancio consuntivo della festa, che deve essere vistato dal Consiglio Affari Economici, il quale per l'occasione svolge il ruolo di Collegio dei Revisori dei conti;

- le feste esterne siano celebrate nei giorni stabiliti dal calendario liturgico. E' consentito conservare date tradizionali diverse, purché non coincidano con solennità che godono di assoluta precedenza (Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, SS. Trinità);

- le Confraternite non possono organizzare feste, né possono costituirsi autonomamente in comitato senza l'autorizzazione del parroco, al quale compete la presidenza e la richiesta del nulla osta alla Curia. Le Confraternite inoltre sono tenute ad osservare le presenti norme e quindi devono anch'esse provvedere al rendiconto amministrativo nei termini stabiliti di un mese;

- sono rigorosamente vietati spettacoli leggeri o di altro tipo, che non diano garanzia nei contenuti, nel linguaggio, nell'abbigliamento, nell'organizzazione per rispetto del decoro e della dignità che una festa religiosa richiede. Si preferiscano invece spettacoli folk, musica seria, di gruppi teatrali (meritevoli di riscoperta e di riproposta sono le "drammatizzazioni tradizionali della vita del santo), di giochi popolari che coinvolgono la gente del luogo e ne promuovono una migliore integrazione sociale: l'identità di un paese non si misura da una serata fantastica, ma dalla partecipazione attiva della gente ai festeggiamenti.

La processione è una espressione pubblica di fede. Perciò non è consentito lasciarla in balia dello spontaneismo, bensì occorre curarla e guidarla in maniera tale che sia realmente una corale testimonianza dei genuini sentimenti religiosi della comunità.

Pertanto:

Le processioni si possono tenere solo se c'è un concorso di popolo.

Il corteo, guidato dal sacerdote o da un diacono, sia organizzato in modo da favorire il raccoglimento e la preghiera.

Non è lecito attaccare denari alla statua che peraltro non può essere messa all'asta e trasportata dai migliori offerenti. Non è consentito ugualmente raccogliere offerte e fermare la processione mentre si sparano fuochi artificiali.

I comitati non possono in nessun modo interferire nella processione.

Secondo itinerari concordati con il Consiglio Pastorale Parrocchiale le processioni seguano le vie principali e siano di breve durata, contenute possibilmente nello spazio di due ore.

Parte delle offerte raccolte in occasione della festa sia riservata a gesti di carità e a rendere più belle le nostre chiese.

Pellegrinaggi e santuari

Il *pellegrinaggio*, esperienza religiosa universale, è un'espressione tipica della pietà popolare, strettamente connessa con il santuario della cui vita costituisce una componente indispensabile: il pellegrino ha bisogno del santuario e il santuario del pellegrino. Esso si configura come un cammino di conversione.

La partenza sia opportunamente caratterizzata da un momento di preghiera nella chiesa parrocchiale oppure in un'altra più adatta. L'accoglienza dei pellegrini potrà dare luogo a una sorta di "liturgia della soglia" mentre la permanenza nel santuario costituirà il momento più intenso del pellegrinaggio e sarà caratterizzato dall'impegno di conversione, opportunamente ratificato dal sacramento della riconciliazione e dalla celebrazione eucaristica, culmine del pellegrinaggio stesso. Al termine i fedeli ringraziano Dio del dono del pellegrinaggio e chiederanno l'aiuto necessario per vivere con più generoso impegno, una volta tornati nelle loro case, la vocazione cristiana.

Il *santuario* è un segno della presenza attiva, salvifica del Signore nella storia; è un luogo di sosta dove il popolo di Dio, pellegrinante nelle vie del mondo verso la Città futura, riprende vigore per proseguire il cammino.

Pertanto:

I cortei diretti ai santuari che ostentano stendardi religiosi coperti di denaro o che trasportano, danzando, trofei votivi sono proibiti. Come proibite sono le manifestazioni di isterismo che profanano il luogo sacro e impediscono la devota e decorosa celebrazione della liturgia.

I punti vendita di "ricordi" non siano sistemati all'interno dell'aula liturgica e non abbiano l'apparenza di un mercato.

I santuari siano luoghi di evangelizzazione, di carità, di cultura e di impegno ecumenico, sensibile alla grave e urgente istanza dell'unità di tutti i credenti in Cristo, unico Signore e Salvatore.

Conclusione

Queste norme non vogliono essere una gabbia dove rinchiudervi la libertà e la spontaneità dei fedeli bensì qualificare la pastorale affinché sottolinei con forza la necessità che la nostra religione non può ridursi a qualche pratica esteriore ma deve incidere sul modo di pensare, di giudicare e di vivere dei cristiani.

Infatti il pericolo più grave cui la pietà popolare va incontro è quella di restare un fatto esteriore e superficiale che non tocca l'uomo nel suo cuore e nella sua vita, un fatto legato cioè a particolari condizioni sociali e ambientali. Non a caso persone che nella propria parrocchia praticano la religione popolare, una volta fuori di tale ambiente per motivi di lavoro o di emigrazione, abbandonano ogni pratica religiosa. "La religione popolare può sopravvivere ai fenomeni dell'urbanesimo e dell'industrializzazione solo se, attraverso un'intensa opera di evangelizzazione, si correggono le deviazioni e si colmano le sue lacune".

I Vescovi della Conferenza Episcopale Campana

Pastore della Chiesa universale

Poche parole e semplici saluti: così Papa Francesco riesce a conquistare il mondo e ad entrare nel cuore di tutti gli uomini. Lo Spirito non ha bisogno di saggezza umana o di straordinarietà di linguaggio o di sapienza, ma si serve delle semplici cose che sono alla portata di tutti. È proprio vero che lo Spirito fa nuove tutte le cose e noi abbiamo avuto la fortuna di sperimentare la verità di tutto questo. In ogni tempo lo Spirito ha dato alla Chiesa il Pastore che la sapesse guidare con pienezza. Nessun successore ha qualcosa di più del predecessore, ma sicuramente qualcosa di nuovo è quello che serve al popolo di Dio in quel momento.

La Chiesa contemporanea non stava vivendo un momento positivo a causa dei tanti nemici che insinuavano contro di lei, rendendo la oggetto di critiche e contestazioni. Ed ecco che il Conclave ha fissato la sua attenzione su una persona umile, semplice, vicina, piena di Spirito e di sapienza divina.

Papa Francesco è entrato nella nostra vita, nelle nostre famiglie e nelle nostre case. Si presenta nella nostra storia come il realizzatore di quella speranza di vedere la Chiesa povera per i poveri, una Chiesa umile per gli umili, che tutti abbiamo sempre sognato.

Un fratello che non sta al di sopra del popolo di Dio, ma in mezzo, incarnando pienamente l'intenzione del Concilio Vaticano II. La sua profonda devozione mariana è pienamente calzante con l'attenzione che sempre i napoletani hanno rivolto alla Madre del Signore. E noi, che facciamo esperienza di fede nella nostra Chiesa locale di Napoli guardiamo al nuovo Papa come a un fratello del nostro amatissimo Cardinale Crescenzio Sepe, il quale, fin dal suo ingresso nella nostra Diocesi, ha avuto quegli atteggiamenti di semplicità e vicinanza che oggi Papa Francesco universalizza.

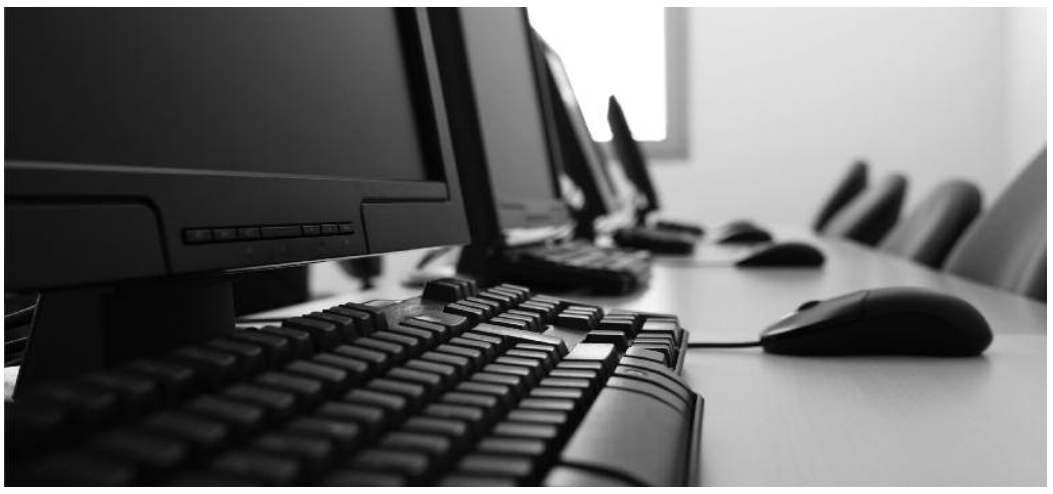
Lo spirito del nuovo Pastore della Chiesa universale è in perfetta sintonia con quello del Pastore della nostra Chiesa locale e questo fa sperare, non solo in un cammino di fede ardente e fruttifico, ma anche nella verità della vocazione, che viene dall'alto e che si verifica nella comunione di intento e di sentimento in tutti coloro che dallo stesso Dio sono stati chiamati.

Auspichiamo che presto Papa Francesco visiterà la nostra terra per offrire un alto momento di gaudio a tutti coloro che guardano a lui come l'inviato di Dio per far volare in alto la nostra Chiesa.

Pasquale Oliviero
Presidente Diocesano
Unioni Cattoliche Operaie

La svolta digitale

Intervista con monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana e direttore dell'Ufficio nazionale delle Comunicazioni sociali



Telefonini in carica, in primo piano; sullo sfondo, alcuni ragazzi che fanno altro, guardandosi, però, in volto. È l'immagine scelta dalla Chiesa italiana per animare la XLVII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che verrà celebrata domenica 12 maggio sul tema "Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione". Alla vigilia di questo appuntamento, il Sir ha rivolto alcune domande a monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali.

Mons. Pompili, quali riflessioni a partire dal tema della Giornata?

La scelta di aver dedicato un messaggio al tema delle Reti sociali segnala la svolta definitiva nell'interpretazione del significato del mondo digitale. Benedetto XVI l'ha ribadito spesso in questi anni e, non da ultimo, nel messaggio che ci ha consegnato per questa Giornata: le Reti sociali non sono semplicemente un luogo 'altro' dove attingere informazioni o da sfruttare a fini economici. Esse rappresentano un ambiente vitale; sono vissute dalle persone come occasione di sviluppo delle relazioni; 'sono parte del tessuto stesso della società'. E questo spiega perché la Chiesa non può non avere a cuore anche questo ambito. In fondo, la Rete risponde al bisogno - per quanto con linguaggi nuovi e sostanzialmente innovativi - di ricucire quel vissuto di relazioni che la società liquida ha indebolito e in tanti casi dissolto. Chi entra nella Rete, lo fa per lo più per cercare di fare 'opera di manutenzione' delle relazioni. La svolta 'social', che ha segnato l'avvento del web 2.0, viene quindi recepita dalla Chiesa con una particolare attenzione.

Quali impegni emergono dal messaggio di quest'anno?

Innanzitutto, l'impegno a comprendere bene il cambiamento culturale che sta avvenendo sotto i nostri occhi. Bisogna capire cosa significa e quali bisogni e domande porta con sé l'esplosione delle Reti sociali. Sta cambiando, infatti, non solo il nostro modo di pensare e lavorare, ma anche il nostro modo di stabilire relazioni e alimentarle nel tempo. Ecco perché è opportuna una riflessione su questo territorio così centrale per la vita di tanti, soprattutto dei più giovani. Dal messaggio, poi, emerge anche l'invito a vivere il nuovo ambiente non in maniera impaurita o acritica, ma in modo consapevole: la tecnica non si sostituisce alla persona, non la determina né la impoverisce; a fare la differenza, anche in questi nuovi ambienti, è sempre la qualità umana".

Il Papa invita a una comprensione attenta di questo ambiente, prerequisito per una significativa presenza all'interno di esso. Quali percorsi per raggiungere tale obiettivo?

"I percorsi passano tutti dalla conoscenza, dall'esperienza diretta, che non vuol dire dipendenza, dell'ambiente digitale. C'è un verbo programmatico che sintetizza tutto ciò: abitare. La cosa migliore per conoscere un fenomeno è viverlo, contribuendo a dargli forma. Occorre abitare questo spazio umano, senza avere la velleità di volerlo presidiare o l'ingenuità di volerlo occupare. Qui il punto è abitare, cioè stabilire un rapporto non superficiale né strumentale, capace di comprendere dal di dentro il significato di questo ambiente; tenendo conto del suo linguaggio e della sua morfologia, ma insieme orientandone gli sviluppi verso direzioni che vadano a beneficio dell'umano. Difficilmente sarà possibile comprenderlo, semplicemente stando all'esterno. Abitarlo con uno stile responsabile, da testimoni, consentirà di disegnare diverse prospettive per una presenza significativa".

Sono trascorsi tre anni dal convegno "Testimoni digitali" che ha segnato un punto di svolta nella presenza della Chiesa italiana nello spazio digitale. Quali i principali risultati raggiunti?

"In questi anni è cresciuta sempre più la consapevolezza dell'importanza e della centralità delle Reti sociali. Le singole diocesi hanno colto nel web la possibilità di costruire ponti tra la Chiesa e la società, accorciando, quindi, possibili distanze. Se poi si guarda allo specifico dei nostri media - Avvenire, Sir, Tv2000, Radio InBlu e settimanali diocesani -, c'è da parte di tutti l'impegno a valorizzare la Rete non solo nel metodo di lavoro, ma anche nella condivisione e circolazione dei contenuti a pubblici sempre più ampi e variegati per età e provenienza. Questo consente ai linguaggi tradizionali - giornale, radio, televisione, agenzia - di moltiplicare le connessioni e di far rimbalzare il proprio messaggio attraverso un dialogo che va in entrambe le direzioni. E, nello stesso tempo, di ridefinire il proprio significato in un ecosistema che non ne cancella il ruolo, ma anzi dischiude preziose prospettive di sinergia con il nuovo ".

La figura dell'animatore della comunicazione e della cultura rappresenta senz'altro una peculiarità a livello ecclesiale. A che punto è la sua diffusione sul territorio? E come procede la formazione?

"Stanno crescendo singole persone che, spesso nell'anonimato, portano avanti un discorso di animazione culturale con una particolare attenzione al mondo della comunicazione. È importante, però, che maturi ancora di più la consapevolezza dell'importanza d'investire su persone che si dedicano a questi ambiti. Negli ultimi anni, in centinaia hanno partecipato al corso di alta formazione per gli animatori della comunicazione e della cultura (Anicec), che prevede incontri online e residenziali. A tal proposito stiamo approntando una completa rivisitazione del corso online, che dovrebbe partire dopo la pausa estiva. Il nuovo corso, che sarà fruibile anche da smartphone, punta a creare maggior dialogo con le piattaforme digitali più popolari e a consentire un rapporto più stabile con i tutor, che seguono gli iscritti nella loro formazione. Insomma, stiamo affinando la fisionomia dell'animatore della comunicazione e della cultura anche alla luce delle nuove possibilità tecnologiche, integrando presenza fisica e mediata, linguaggi nuovi e tradizionali, coinvolgimento e tutoring reciproco nel processo di apprendimento, e offrendo maggiori occasioni di 'imparare facendo', secondo la logica 'hands on' tipica del web".

Come proseguirà l'impegno nel settore delle comunicazioni dopo la Giornata? Ci sono iniziative in cantiere?

"Nelle diocesi l'impegno nelle comunicazioni proseguirà secondo tre obiettivi fondamentali: accompagnare la vita ordinaria della Chiesa locale nella sua comunicazione ad extra e ad intra, ossia all'esterno e all'interno della vita ecclesiale; coltivare rapporti di quotidiana attenzione verso gli operatori della comunicazione, che dovrebbero culminare nel tradizionale incontro con i giornalisti per la festa del loro patrono, san Francesco di Sales (24 gennaio); far crescere il numero e la qualità degli animatori della comunicazione e della cultura. Questi sono gli obiettivi che dovrebbero guidare il lavoro degli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali. A livello nazionale, invece, abbiamo tenuto nell'ottobre scorso un incontro con tutti i direttori diocesani; un altro momento di confronto è previsto dopo l'estate. Più avanti, probabilmente il prossimo anno, torneremo a proporre un appuntamento con tutti gli operatori della comunicazione".

Vincenzo Corrado

Il saluto dell'Arcivescovo all'assemblea ordinaria dei soci della Banca di Credito Cooperativo di Napoli, tenutasi sabato 4 maggio al Teatro Mediterraneo

Cooperare insieme per il futuro

✠ **Crescenzio Card. Sepe** *

È sempre con piacere che accolgo e accetto l'invito a partecipare alla Assemblea annuale dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Napoli, non per mero atto di cortesia, dando continuità a un appuntamento rituale, ma per condividere il clima solidaristico che motiva e anima lo stare insieme sotto il nome di una banca la cui ragione primaria è la cooperazione, per cui il fine è certamente il soddisfacimento di un interesse economico, non disgiunto però dall'attenzione e dall'impegno verso il mondo del disagio.

Si tratta indubbiamente di una connotazione speciale, che assume valenza morale in questo periodo di crisi profonda, in virtù della quale si avverte sempre più il bisogno di tale sensibilità e apertura.

Senza proporre ragionamenti tecnici, che non mi appartengono, rilevo, in virtù della mia attività pastorale, che uno dei problemi più gravi dei nostri tempi è la mancanza di danaro, la mancanza di liquidità, che evidentemente comporta la contrazione dei consumi e, conseguentemente, una minore produzione, la riduzione del lavoro, la chiusura delle imprese, l'aumento dei senzalavoro.

C'è necessità, dunque, di atti di fiducia e gesti di solidarietà che non deve in maniera assoluta significare gratuità, ma può anche esprimersi attraverso una opportuna flessibilità che rafforzi la speranza di chi dimostra concretamente di non volere mollare.

Prudenza, pertanto, ma anche una saggia apertura. Ho motivo di ritenere che questa strada i soci di questa Banca la stanno già percorrendo e ne prendo atto compiacendomi e incoraggiandoli. Dalla relazione del Presidente Manzo, tralasciando tutte le riflessioni propriamente specialistiche, apprendo che è cresciuto in qualche modo il numero dei Soci ed è aumentato sensibilmente, rispetto allo scorso anno, anche il saldo attivo. Sono dati che mi portano a complimentarmi con il caro Presidente Manzo, con tutti i Soci e con la Dirigenza della Banca e che mi spingono a considerare che questi risultati sono in qualche modo la conseguenza della fiducia che si ripone in questa Banca e nelle sue attività di cooperazione e di solidarietà. C'è tanta sofferenza nel nostro Paese e tra la nostra gente. Problemi seri per il mondo del lavoro e delle imprese. Troppi giovani sono sfiduciati perché non riescono a realizzarsi e ad inserirsi nei settori produttivi. Le ultime statistiche ci dicono che la disoccupazione giovanile è vicina al 40%, un indice enorme, preoccupante, che deve interpellare la coscienza di tutti, superando ogni forma di egoismo e ogni interesse di parte.

Occorre un sussulto di responsabilità. Occorre prendere coscienza che il futuro dei giovani è il futuro della società, il futuro del nostro Paese. Dobbiamo fare sinergia, dobbiamo fare rete, producendo ogni sforzo per creare e favorire opportunità di lavoro, pur nel perseguimento di un legittimo profitto, che comunque deve essere sempre contenuto entro i canoni della giustizia sociale.

Da qui la mia raccomandazione e il mio appello ai Soci e alla loro vocazione alla cooperazione: aiutate coloro che vogliono fare impresa e creare occupazione; aiutate gli artigiani, che ogni giorno danno prova del loro duro impegno e della loro straordinaria arte; aiutate i giovani, che hanno idee e voglia di svolgere attività autonoma; aiutate le famiglie a mantenere sano e saldo il nucleo familiare e a rivolgere particolare cura ai bambini, agli anziani, ai giovani.

Tenete aperti i cuori e lasciatevi guidare dall'ottimismo della volontà, perché il cambiamento è possibile se tutti lo vogliamo, se tutti impariamo a dare qualcosa in più. Dobbiamo tutti essere convinti che questo Paese e la nostra Napoli non moriranno, perché storicamente abbiamo dimostrato di saper superare grandi prove e gravi difficoltà. E non distogliete l'attenzione dal mondo della sofferenza. Avete già dato prova della vostra sensibilità e disponibilità, facendo squadra e svolgendo un ruolo attivo nella comunità napoletana.

Noi stessi, come Diocesi, vi abbiamo sentito generosamente vicini, attraverso il dinamico e caro Presidente Amedeo Manzo, alle nostre iniziative rivolte al sociale, e non solo a quelle, a cominciare dalla condivisione dello spirito e degli eventi dello speciale Giubileo per Napoli, che, anche per i frutti prodotti, resta ancora un modello significativo e vincente per una comunità non rassegnata, che vuole crescere insieme.

Per questa Vostra vicinanza alla Chiesa di Napoli voglio esprimervi il più sentito ringraziamento, confermandovi i sensi della mia amicizia e incoraggiandovi a proseguire lungo il cammino tracciato, nella certezza che con il Presidente Manzo, saprete saggiamente volare alto, confermando il trend positivo di questi anni e facendo della vostra Banca una tessera preziosa e prestigiosa nel mosaico meraviglioso che la nostra Città sa offrire.

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Presentata a Napoli la nona edizione del progetto internazionale "Land Art Campi Flegrei"

L'arte a servizio del territorio

Giunge alla nona edizione il progetto internazionale "Land Art Campi Flegrei", l'iniziativa promossa dall'Associazione Leaf, l'ente nato nel 2006 a tutela del territorio a nord-ovest di Napoli, con lo scopo di incentivare il turismo e la cultura nel territorio flegreo attraverso principalmente percorsi artistici con installazioni a carattere sostenibile e a cielo aperto. L'edizione 2013 è organizzata con il supporto organizzativo e culturale della Fondazione Valenzi, l'istituzione internazionale dedicata a Maurizio Valenzi, l'ex parlamentare italiano ed europeo, sindaco a Napoli dal 1975 al 1983.

Il percorso artistico, in programma dal 19 maggio al 30 giugno, avrà come scenario la riserva naturale statale del Cratere degli Astroni di Agnano (Napoli).

Il programma degli eventi è stato presentato il 3 maggio al Maschio Angioino nella sede della Fondazione Valenzi nel corso della conferenza stampa in cui sono intervenuti la Presidente della Fondazione Lucia Valenzi, il Segretario Generale della Fondazione Roberto Race, l'ideatore del progetto Davide Carnevale, il presidente del comitato scientifico Dario Giugliano e il direttore del WWF Fabrizio Canonico. «Rilanciare un territorio ricco di storia e di mito come i Campi Flegrei – dichiarano Lucia Valenzi e Davide Carnevale – ricorrendo alla leva dell'arte significa non solo promuovere su scala internazionale una vasta e importante area metropolitana, ma anche innescare un processo virtuoso di rivalutazione culturale di tutta Napoli ricorrendo al concetto e alle buone pratiche, non più rinviabili, di sostenibilità ambientale».

19 maggio – Cratere degli Astroni - Inaugurazione del percorso artistico con installazioni. Performance artistiche di Melania Acanfora, Lindo Fiore, Teresa Mangiacapra

Ore 11.00, 12.00, 13.00

19 maggio – 30 giugno – Cratere degli Astroni - Apertura al pubblico del percorso artistico con installazioni

1 Giugno – Cratere degli Astroni (Radura)- Reading poetico

23 giugno – Cratere degli Astroni (Percorso itinerante)- Performance musicale di Paolo Licastro- Ore 17.00. L'edizione 2013 del progetto internazionale "Land Art Campi Flegrei", nel rispetto delle direttive dell'Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei, è organizzato in collaborazione con il WWF; il patrocinio della Regione Campania, del Comune di Pozzuoli, del Consolato Generale degli Stati Uniti d'America a Napoli, del Consolato Generale di Francia a Napoli, dell'Istituto di Cultura Goethe e dell'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Partner tecnici sono le Cantine Astroni, le Cantine Averno, la Fondazione Campi Flegrei e le Terme Stufe di Nerone.

La nona edizione del Progetto internazionale "Land Art Campi Flegrei", come quelle che l'hanno preceduta, è un'azione di cittadinanza attiva che intende valorizzare il potenziale turistico rurale dell'area flegrea proponendosi come leva di promozione culturale attraverso il binomio Arte e Territorio.

L'iniziativa è finalizzata all'installazione site-specific, nel sito del Cratere degli Astroni, di opere d'arte contemporanea, che utilizzino materiali naturali biodegradabili ed ecocompatibili.

La valutazione dei progetti degli artisti provenienti da tutte le parti del mondo è svolta dal comitato scientifico presieduto da Dario Giugliano e composto da: Alfonso Amendola, Vittorio Avella, Fabrizio Canonico, Davide Carnevale, Iain Chambers, Lidia Curti, Roberta De Gregorio, Carlo De Rita, Mimmo Grasso, Lucia Valenzi, Elmar Zorn.

Il tema dell'edizione 2013 è "Natura naturans. L'arte come processo creativo"; pertanto si vuole focalizzare l'attenzione sul rapporto esistente tra arte e natura, dal punto di vista dei processi di creazione e distruzione.

La squadra antiracket vince il campionato e vola in "eccellenza"

Una meritata promozione

La nuova Quarto Calcio, squadra sottratta alla camorra e simbolo della lotta al racket e alla criminalità organizzata, grazie alla vittoria di domenica 5 maggio nello spareggio contro la Frattese, ottiene la tanto meritata promozione in eccellenza.

Ad assistere allo spareggio promozione a Torre Annunziata c'erano molti magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli. La società dopo aver resistito ai tanti attacchi subiti nel corso della stagione - prima l'incendio alle tribune, poi la rottura delle reti e ancora il furto di magliette e pantaloncini - è riuscita nell'impresa di vincere il campionato promozione.

La squadra, confiscata dalla procura antimafia al clan camorristico Polverino e affidata per volontà anche del pm Antonello Ardituro a Gigi Cuomo di Sos Impresa, ha battuto nello spareggio la Frattese con un secco 4 a 0. In rete vanno il capitano Zinno, Tucci e D'Auria e un'autorete. Un torneo caratterizzato da tantissime vittorie, al punto che la squadra ha vinto il girone A della Promozione campana con 71 punti.

Una promozione celebrata anche via twitter. A cominciare dal presidente del Senato, Pietro Grasso, che da mesi segue le sorti del club. «La promozione della Nuova Quarto per la Legalità è una bella notizia dal mondo del calcio. I campani ringraziano quanti hanno creduto in un progetto che rappresenta una grande vittoria per la città e per la lotta alle mafie»: scrive il presidente del Consiglio regionale della Campania, Paolo Romano.

«È una duplice vittoria, sportiva e sociale - dice Gigi Cuomo - ora andremo al ministero dell'Interno per ottenere i fondi Pon, con i quali rifaremo lo stadio».

Un premio giornalistico per valorizzare i collegamenti marittimi

La sesta edizione del premio giornalistico internazionale Mare Nostrum Awards, bandito dalla rivista Grimaldi Magazine Mare Nostrum, si propone di promuovere e valorizzare la conoscenza delle Autostrade del Mare che costituiscono una valida alternativa al trasporto stradale ed un'eccezionale opportunità per lo sviluppo sostenibile dei paesi bagnati dal Mediterraneo.

Gli elaborati in concorso dovranno, pertanto, sottolineare i vantaggi che questi collegamenti marittimi regolari, effettuati con navi moderne, sicure e veloci, vantano dal punto di vista economico, sociale, turistico ed ambientale nonché il loro contributo a creare un'area di scambi e cooperazione tra le varie sponde del Mare Nostrum.

Al Premio possono partecipare giornalisti pubblicisti e professionisti, autori in generale e fotografi che avranno diffuso l'argomento, descritto nell'area tematica, tra l'1 dicembre 2012 ed il 10 luglio 2013.

La partecipazione al concorso è aperta ad autori residenti in Italia, Spagna, Grecia, Tunisia e Marocco che potranno presentare i propri lavori in italiano, inglese, spagnolo, catalano, francese o greco. I premi saranno assegnati a servizi giornalistici, documentari, servizi televisivi o radiofonici, reportage fotografici, nonché inchieste economico-turistiche giudicati dalla Giuria coincidenti con le finalità istitutive del Premio.

Saranno ammessi al concorso gli elaborati divulgati, nelle lingue sopra indicate, in Italia, Spagna, Grecia, Tunisia e Marocco attraverso:

- quotidiani e periodici a diffusione nazionale (incluso le versioni online);
- pubblicazioni a diffusione nazionale e testate online di trasporto e di turismo;
- agenzie di stampa;
- emittenti radio e/o televisive nazionali e locali;
- riviste di fotografia e mostre fotografiche.

La partecipazione al Premio è gratuita, ma non è consentita a dipendenti o collaboratori di società del Gruppo Grimaldi.

I partecipanti dovranno far pervenire i loro elaborati, con lettera di accompagnamento firmata alla Segreteria Organizzativa del Premio, sia in formato digitale (file Word) tramite posta elettronica all'indirizzo mna@grimaldi.napoli.it, sia in formato cartaceo entro il 31 luglio 2013.

Per favorire l'acquisizione di informazioni ed esperienze dirette, utili per l'elaborazione delle loro opere, agli autori interessati a partecipare al premio Mare Nostrum Awards sarà offerto un viaggio di andata e ritorno a bordo di una delle navi di Grimaldi Lines o di Minoan Lines in servizio tra Italia, Spagna, Tunisia, Marocco e Grecia, da effettuarsi entro il 30 giugno 2013. Per informazioni sulle linee passeggeri è possibile consultare i siti www.grimaldi-lines.com e www.minoan.gr.

I premi consistono nella corresponsione di sette riconoscimenti in denaro, tre per un importo di 10.000 netti e quattro da 5.000 euro netti, questi ultimi riservati ai partecipanti under 40 (nati dal 1 gennaio 1974).

I premi saranno attribuiti secondo l'insindacabile giudizio della Giuria. La Giuria Internazionale del Premio, presieduta da Folco Quilici, scrittore e regista, è composta da eminenti personalità del mondo della cultura e del giornalismo.

Segretario: Luciano Bosso, giornalista - Direttore della rivista Grimaldi Magazine Mare Nostrum. Le decisioni della Giuria sono definitive ed inappellabili. Le motivazioni dell'assegnazione saranno illustrate nel corso della Cerimonia di Premiazione.

La Cerimonia di Premiazione si svolgerà in autunno 2013 in luogo e data da definire, con l'impegno dei membri della Giuria e dei vincitori a presenziare personalmente all'evento. Tutte le informazioni necessarie ai fini della partecipazione all'evento saranno tempestivamente comunicate ai vincitori.

Il Gruppo Grimaldi si riserva la facoltà di pubblicare le opere dei vincitori. Tutti i partecipanti consentono, quindi, di utilizzare e pubblicare gli articoli o i servizi inviati o parte di essi, mantenendo il diritto ad essere menzionati come autori.

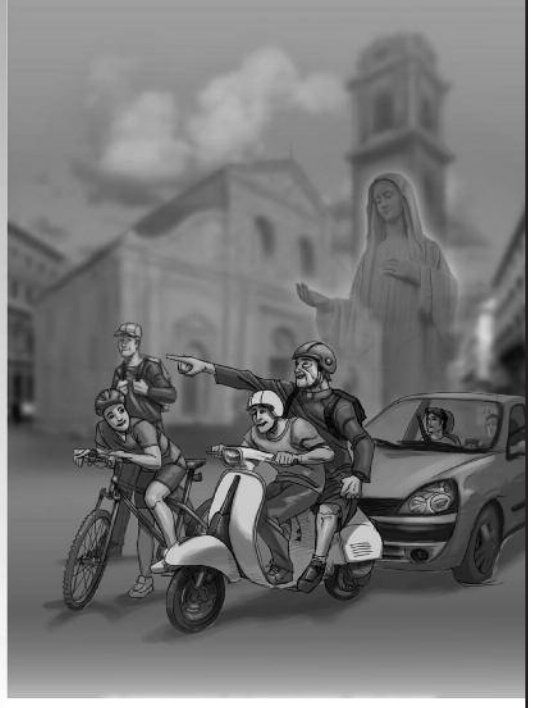
Segreteria Organizzativa del Premio
Vita Wembagher
Tel. 081 496440 – fax 081 496390
e-mail: mna@grimaldi.napoli.it
Via Marchese Campodisola, 13 IT-80133 Napoli

IL DECALOGO

Nella "**Pastorale della Strada**" il **Vaticano**, esortando gli automobilisti all'esercizio delle virtù, ha elaborato uno speciale decalogo, in analogia con i **Comandamenti del Signore**.

1. Non uccidere.
2. La strada sia per te strumento di comunione tra le persone, e non di danno mortale.
3. Cortesia, correttezza e prudenza ti aiutino a superare gli imprevisti.
4. Sii caritatevole e aiuta il prossimo nel bisogno, specialmente se è vittima di un incidente.
5. L'automobile non sia per te espressione di potere, di dominio e occasione di peccato.
6. Convinci con carità i giovani, e i non più tali, a non mettersi alla guida quando non sono in condizione di farlo.
7. Sostieni le famiglie delle vittime di incidenti.
8. Fa' incontrare la vittima e l'automobilista aggressore in un momento opportuno, affinché possano vivere l'esperienza liberatrice del perdono.
9. Sulla strada tutela la parte più debole.
10. Senti te stesso responsabile verso gli altri.

'A Maronna t'accumpagna!



www.napoli.aci.it
III CAMPAGNA DI SICUREZZA STRADALE
Palazzo Arcivescovile di Napoli
30 maggio 2013 ore 9.30

Automobile Club Napoli
Presidente Antonio Coppola

Diocesi di Napoli
Arcivescovo S.E. Card. Crescenzio Sepe

Inaugurazione Fondazione Pellegrini Pignatelli

Inaugurata, lo scorso 3 maggio, la Fondazione Pellegrini Pignatelli. Dopo i saluti del Commissario Arcivescovile Oreste Ciampa, Giovanni Padula, Presidente della Fondazione ne ha illustrato le finalità ed i progetti.
La Fondazione Pellegrini e Convalescenti di Napoli, Opera Fabrizio Pignatelli, nasce come volontà della sua fondatrice, l'Augustissima Arciconfraternita ed Ospedali della Santissima Trinità dei Pellegrini e Convalescenti-Napoli e per intuizione del Commissario Arcivescovile Oreste Ciampa.
La denominazione di Fondazione, il concetto stesso di Fondazione, infatti, sono particolarmente felici ed appropriati perchè esaltano e valorizzano il patrimonio storico, monumentale ed architettonico dell'Arciconfraternita oltre che essere uno strumento giuridico estremamente efficace.
La Fondazione persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e di sostegno e creazione di progetti in ambito economico-sociale, socio-sanitario, formativo. Realizza i propri scopi direttamente ed anche attraverso l'ausilio di Fondazioni, Enti di ricerca, Istituti o Università che abbiano finalità medesime. Favorisce le attività di ricerca, di studio, di promozione nei settori suddetti, promuovendo anche la raccolta di fondi da destinare a tali scopi. Per i medesimi fini promuove intese con Istituti ed Enti di ricerca scientifica, mantiene contatti con Enti aventi scopi similari al fine di favorire lo sviluppo delle Istituzioni beneficiarie.
Questi i progetti approvati: Centro di Orientamento Professionale per i giovani; Corsi di Formazione Professionale per Arti e Mestieri; Spazio Attrezzato per il tempo libero e lo sport, inteso come luogo di aggregazione contro il disagio giovanile: Convenzione con la Fondazione Banco Farmaceutico contro le difficoltà di curarsi di tante famiglie, dei meno abbienti, dei bisognosi; Corsi di Formazione di Alta Specializzazione rivolto in particolare ai medici provenienti dal bacino meridionale del Mediterraneo e dai Paesi in via di sviluppo. Fare della Fondazione un contenitore di idee dove discutere, dibattere, approfondire temi di grande attualità e di particolare interesse sociale.
Successivamente vi è stata la conversazione di don Michelangelo Pelàez sul tema "Virtù e Professioni", facente parte di un ciclo di incontri dedicati al tema "La Professione al Servizio della Città". Ne è seguito un ampio dibattito con i partecipanti.

Giovanni Padula

12 maggio 2013

Anch'io sono stato un embrione. Puoi metterci la firma.

Blue-cc
AVVISO SACRO

Chiediamo all'Europa di fermare gli esperimenti che eliminano gli embrioni umani.

L'inizio di ogni diritto.
Ogni donna sa che l'embrione è già un essere umano, è già un figlio.
Ogni uomo sa che l'embrione ha già la sua dignità e va già tutelato nella sua integrità.
La Corte Europea di Giustizia definisce l'embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano. Noi lo sappiamo perché è stato anche il nostro inizio.
L'inizio di tutti noi.

L'Europa libera difende la vita.
La campagna "Uno di Noi" è una iniziativa dei cittadini europei che hanno a cuore la vita umana fin dal suo inizio.
Alla Commissione Europea si chiede di promuovere la tutela del concepito e la ricerca scientifica a favore della vita, della salute pubblica e dello sviluppo.
Senza sacrificare gli embrioni umani.

Come aderire.
Ogni cittadino può aderire all'iniziativa, firmando una volta sola il modulo cartaceo o tramite il sito: www.firmaunodinoi.it.
Il modulo scaricato dal sito può essere sottoscritto da più persone e inviato a:
Comitato Italiano UNO DI NOI
(Responsabile della privacy)
Lungotevere dei Vallati, 10
00186 Roma

Sostieni anche tu, come cittadino europeo, il diritto alla vita fin dal suo inizio.
Firma sul modulo cartaceo oppure aderisci on line sul sito: **www.firmaunodinoi.it**.

Perché l'embrione umano è già uno di noi.

UNO DI NOI
Iniziativa dei cittadini europei

Comitato Italiano UNO DI NOI - Lungotevere dei Vallati, 10 - 00186 Roma - Tel: 06.6830.8573 - 06.6880.8002

San Giorgio a Cremano

Il Giorno del Gioco

Celebrata a San Giorgio l'ottava edizione del "Giorno del Gioco". L'iniziativa, patrocinata dall'Unicef ha visto scendere in strada a giocare migliaia di alunni delle scuole cittadine. La città, chiusa al traffico, si è messa in gioco: animazioni, musica, laboratori e giochi. Tanti gli appuntamenti ricreativi secondo un programma, elaborato mettendo in campo una progettualità in rete tra il Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine, le scuole del territorio ed alcune associazioni.
La giornata si è chiusa con un grande "girotondo umano urbano" composto da una catena di mani lunga centinaia di metri per unire tutti nel gioco e nella solidarietà. Bambini e bambine, donne e uomini, convinti che non c'è futuro senza gioco, alunni e studenti delle scuole, insegnanti e genitori, operatori della salute e dell'ambiente, artisti, sportivi, volontari, cittadini, legati ai valori del gioco e della solidarietà, della salvaguardia dell'ambiente, istituzioni, amministratori locali, fieri del loro territorio. Migliaia di persone si sono tenuti per mano da Piazza Troisi a Piazza Vittorio Emanuele II, collegando varie parti della città con un grande gesto del corpo, un gioco collettivo una potente azione simbolica di riconciliazione fra Città, gioco e comunità.
Tra gli eventi anche l'undicesima tappa di "W i bambini", la rassegna che mette a confronto scuole di diversi territori per fare formazione attraverso il gioco. Grazie al contributo dell'organizzazione di produttori Terra Orti, partner dell'evento organizzato dalla Biennale delle Arti del Mediterraneo (Bimed), i bambini sono entrati a diretto contatto con il mondo della produzione agricola, e hanno consumato frutta e ortaggi, venendo sensibilizzati sull'importanza dell'utilizzo di prodotti genuini e di una corretta alimentazione. Partner dell'iniziativa sono, i Vigili del Fuoco, Unicef, Telefono Azzurro, Legambiente, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Protezione Civile. Il "Giorno del Gioco", almeno per un giorno all'anno, intende trasformare parte della città e renderla a misura di bambini e ragazzi, promuovendo il gioco negli spazi urbani riconquistandoli al traffico e alle auto in sosta e creandovi momenti di aggregazione ed offrire a tutti i cittadini – bambini, ragazzi e adulti – l'opportunità di socializzare, di riscoprire il piacere di utilizzare piazze, luoghi e strade della propria città per momenti ludici, ricreativi e di intrattenimento, esenti da aggressività e solitudine, e di apprezzare la possibilità di sentirsi protagonisti degli spazi urbani.

I ragazzi dell'Istituto "De Filippo" aderiscono alla "Camminata per la vita"

Numerosi allievi dell'Istituto Comprensivo "Eduardo De Filippo" hanno partecipato all'evento "Walk of Life", una "camminata per la vita" organizzata dalla Fondazione Telethon. Giovedì 9 maggio due ricercatori del "Tigem" (The Telethon Institute of Genetics and Medicine), Ivana Trapani e Nicola Prisco sono stati nella scuola di via Cavalli di Bronzo per spiegare agli alunni della secondaria in che cosa consiste il loro lavoro.

La Fondazione Telethon, nota per la maratona televisiva che dal 1990 ha permesso di destinare oltre 371 milioni di euro alla ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare, metterà in piedi un momento di raccolta e comunicazione molto importante con l'organizzazione a Napoli di una gara podistica e di passeggiate il prossimo 26 maggio. La gara podistica, inserita nel calendario regionale Fidal, si misurerà sulla distanza di 10 chilometri circa, mentre le passeggiate saranno di 3 e 5 chilometri.

«Partecipiamo con piacere – spiega la dirigente scolastica Chiara Priore – a questa gara di solidarietà ed all'evento sportivo nell'ambito delle iniziative di valorizzazione delle attività motorie di cui la nostra scuola è da sempre fautrice».

L'assessore alla Scuola Luciana Cautela ha espresso il suo plauso per l'adesione all'iniziativa da parte dell'istituto De Filippo.

Quinta "giornata parrocchiale" a S. Antonio Abate a Casoria

La forza della fede

di **Antonio Botta**

"La forza della fede": è il tema che ha costituito il filo rosso del quinto appuntamento comunitario della Parrocchia S. Antonio Abate in Casoria, svoltosi domenica scorsa in un clima di fraterna cordialità.

I fedeli che hanno accolto l'invito di don Marco Liardo hanno condiviso vari momenti scanditi fra mattina e pomeriggio: alle 10, 00, la famiglia parrocchiale si è incontrata nel tempio, dove è stato sviluppato il tema della giornata introdotto dal Parroco.

Egli ha posto in rilievo che la fede, se alimentata dalla preghiera, dall'ascolto della Parola e dall'accostamento abituale ai Sacramenti, aiuta ad affrontare con serenità i momenti difficili del nostro percorso esistenziale e a godere con un sentimento di gratitudine a Dio delle gioie della vita.

La fiducia incondizionata al Signore è una forza in più, un'energia interiore che dà la spinta a ricominciare dopo le inevitabili cadute, un rinvigorimento del cuore che impedisce di lasciarsi schiacciare dal vuoto e dalla disperazione, facendo scorgere il raggio di luce al di là della foschia, l'alba di Risurrezione oltre il buio del Venerdì santo.

Dopo l'intervento di don Marco, si sono susseguiti canti gioiosi (molto coinvolgente e spassosamente dinamico quello proposto da Giusy e da Biagio), testimonianze (significativa quella donata da Assunta e da Andrea) e riflessioni scritte da bambini pertinenti al tema.

Non poteva mancare la "quinta lettera dal cielo", inviata da Dio ai bambini del catechismo, nella quale il Padre celeste, prendendo spunto dalla fiaba di Cenerentola, ha invitato i fanciulli a valorizzare i loro talenti, mostrandosi "forti" nella generosità , nella lealtà e nella bontà.

Dopo la celebrazione eucaristica, si è vissuta, nel salone parrocchiale, una forte esperienza di agape fraterna: seduti intorno a lunghi tavoli presi dalle aule catechistiche, si è condiviso il pasto, ciascuno donando agli altri un assaggio delle proprie leccornie preparate con la mano del cuore.

È qui che si è avvertito il respiro dell'unità familiare, il clima festoso di una comunità cementata dalla concordia e dall'affabilità.

Alle 15,00, ci si è suddivisi per gruppi: i bambini si sono scatenati nel campetto attiguo alla Parrocchia partecipando a giochi di squadra; i giovani hanno organizzato, nel salone, uno "speciale"incontro sul tema della giornata con canti, video e testimonianze, mentre nel tempio le famiglie hanno partecipato a un incontro – dibattito sulla "forza della fede" nei nuclei familiari con Valeria e Vittorio , una coppia di coniugi. Dai vari interventi è emerso che vivere l'amore sponsale nella dimensione evangelica del prendersi cura dell'altro, del trasformare il desiderio di prendere in desiderio di dare, richiede una fede matura, ma anche la vicinanza solidale di una comunità parrocchiale che deve aiutare le giovani coppie a superare gli inevitabili attriti e le difficoltà che si incontrano nel matrimonio.

Venerdì 17 maggio, alle ore 17, all'Istituto Italiano di Studi Filosofici si presenta il romanzo di Antonio Piscitelli "Zacinto mia"

Con i bimbi nel cuore

Il libro sosterrà la Fondazione "Sjaki-Tari-Us"

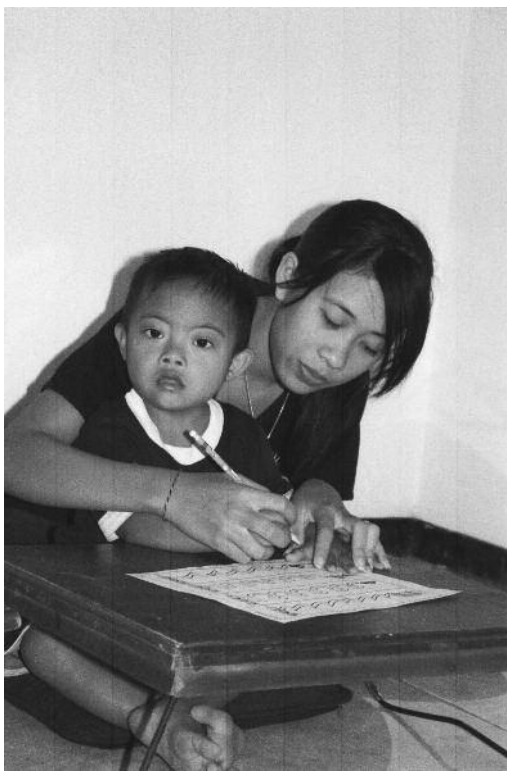
di **Rosanna Borzillo**

Innamorarsi di Bali e dei suoi bimbi a tal punto da dedicar loro un libro per raccogliere fondi da destinare ad un progetto che possa aiutare i meno fortunati: i disabili psichici.

È quanto fa Antonio Piscitelli con "A Zacinto mia", edito da Guida, il romanzo che sarà presentato venerdì prossimo all'Istituto italiano di studi filosofici. «Un'idea che nasce nel tempo – racconta l'autore – il libro, infatti, è una storia di storie.

Un intreccio delle vite di tanti costretti a lasciare la loro terra natale per motivi religiosi, ideologici, culturali, economici. Ma ognuno lascia il suo cuore in patria». Ecco il rimando al tema foscoliano.

Ma "Zacinto mia" non è solo questo: è soprattutto l'occasione per raccogliere fondi per "Sjaki-Tari-Us": un'organizzazione sostenibile no-profit che ha lo scopo di consigliare e guidare i bambini di Bali con una disabilità mentale, nel loro sviluppo e a divenire membri attivi della società.



La Fondazione nasce dall'intuizione di Thijs Van Harte che, alla morte del fratello, scomparso prematuramente per un cancro, decide di dedicarsi ai bimbi con disabilità, conoscendone la patologia poiché in famiglia c'è una bimba con sindrome di Down.

Nel 2006, dunque, Thijs – che sarà a Napoli per la presentazione del romanzo - darà luce alla fondazione. Un percorso di solidarietà e di attenzione che insegna ai piccoli a prendersi cura di se stessi, a migliorare le possibilità di imparare e le capacità comunicative.

Fondamentale il coinvolgimento dei genitori e della comunità nel comprendere come gestire e stimolare i bambini.

E Piscitelli, nel 2007 – ci racconta – per caso, in Olanda, viene a conoscenza di questa realtà.

«A casa di amici per il Natale – dice – decidemmo di fare un gesto di solidarietà, anziché lo scambio dei soliti regali: conobbi così Sjaki-Tari-Us».

E fu amore a prima vista. Da allora Piscitelli ha dedicato il suo impegno al sostegno della fondazione: un primo viaggio a Bali lo ha convinto che occorra sostenere i progetti che puntano a sostenere i bimbi con gruppi di formazione per insegnanti; ad incentivare i laboratori di artigianato, fondamentali per i disabili psichici; ad impegnare in attività ludiche e sportive i più piccini; a strutturare la giornata dei piccini con ore di insegnamento ed attività manuali.

L'impegno della fondazione lo affascina. «È stato sorprendente – confessa emozionato Piscitelli - partecipare allo "Sjaki's Warung", cene durante le quali gli stessi adolescenti imparano a cucinare, servire ed ospitare.

Vedere i ragazzini autonomi – prosegue - diventare, in pratica, essi stessi da vittime a produttori di economia per una società che li aveva rifiutati, è il vero miracolo».

La presentazione di "Zacinto mia" è, dunque, l'occasione per "dare una mano". Associazioni, gruppi, movimenti possono essere presenti all'evento per garantire un supporto finanziario o semplicemente per condividere un progetto, offrire la propria competenza e le proprie idee.

Festa del Cinema in Campania

Dal 9 al 16 maggio. A 3 euro nei cinema associati, e poi incontri, presentazioni, anteprime

La Festa del Cinema è anche in Campania dove, fino al 16 maggio, in molte sale associate all'Anec, il pubblico potrà accedere alle proiezioni pagando un biglietto simbolico di 3 euro. Gli esercenti di Napoli, e con essi quelli delle altre quattro province di Salerno, Benevento, Caserta ed Avellino, condividono e rilanciano il significativo messaggio culturale proposto, in ambito nazionale, dalla Festa del Cinema, che assume nuovo valore e propone ulteriori argomenti di discussione per il delicatissimo e critico momento storico che investe tutto il comparto. Per la Festa del Cinema, sono programmate in Campania molte iniziative unite in un calendario che, giorno per giorno, si arricchisce di ulteriori appuntamenti.

È il caso della programmazione al cinema Metropolitan di Napolicinema, con una sezione dedicata alla città ed ai suoi protagonisti che quest'anno rende omaggio a Paolo Sorrentino nell'imminenza della presentazione a Cannes del suo ultimo film "La grande bellezza". È il caso di Ivan Cotroneo che interverrà alla proiezione de La kryptonite nella borsa e presenterà in anteprima al pubblico napoletano due episodi della web serie Una mamma imperfetta. Sempre al Metropolitan di Napoli, è prevista una ulteriore rassegna in otto titoli, realizzata in collaborazione con Nexo Legend, con cui attraverso le moderne tecnologie si ridà vita nuova vita ad una serie di classici del cinema internazionale, comparsi per la prima volta sugli schermi cinematografici decine di anni fa e mai più riproposti nelle sale. In rassegna film, (come Psyco, Ritorno al futuro, Grease, La febbre del sabato sera, Gli Intoccabili, Blues Brothers, Cocoon e American beauty che vengono riproposti con uno splendore ed una nitidezza assolutamente inedite.

La sala di via Chiaia ospiterà inoltre, un Kids Festival dedicato ai piccoli, con le proiezioni di grandi film di animazione come I Croods, Le avventure di Zarafa, Le avventure di Taddeo l'esploratore, Madagascar 3 e Hotel Transylvania, Ralph Spaccatutto, I Gladiatori di Roma, Ribelle- The Brave, L'Era Glaciale 4, Le Avventure di Fiocco di Neve.

Prima al cinema Filangieri poi all'America Hall di Napoli, Riccardo Scamarcio, Valeria Golino e Jasmine Trinca saluteranno il pubblico alla proiezione del nuovo film Miele, che segna l'esordio alla regia per Valeria Golino. Presso la Multisala Metropolitan a Napoli, la Multisala Sofia a Pozzuoli ed Cinema Paradiso di Capri inizia la "maratona trailers 2013" con le anticipazioni dei film in uscita durante l'anno in corso (clip ed immagini inedite da La Grande Bellezza di Paolo Sorrentino, Fast & Furious 6, Epic, Una Notte da Leoni 3, After Earth Dopo La Fine del Mondo, Into Darkness- Star Trek, Monsters & Co, L'Uomo dAcciaio, World War Z.

Alla multisala Metropolitan, è in programma la proiezione di Cirque du Soleil - Mondi Lontani, viaggio acrobatico per immagini di James Cameron nel cuore dell'ensemble di nouveau cirque più famoso, spericolato ed amato al mondo.

Per ulteriori informazioni: cinema Metropolitan 081.79.44.007 – www.cinemametropolitan.it; www.festadelcinema.it

Premio Letterario "Italia Mia"

L'Associazione Italiana del Libro bandisce il Premio Letterario "Italia Mia. Viaggio sentimentale in Italia. Poesie e racconti".
I partecipanti, anche residenti all'estero, dovranno scrivere racconti o versi ambientando una storia d'amore in luoghi italiani.
La giuria del Premio è presieduta per la sezione Poesia da Corrado Calabrò e per la Sezione Narrativa da Neria De Giovanni.
Ideatrice e Presidente onorario del Premio è la poetessa e scrittrice Anna Manna, che ha dato origine al Premio con i suoi racconti per 100 news ispirati alle città italiane.
Presidente onorario dell'Associazione Italiana del Libro è il poeta e narratore italiano Dante Maffia .
Per partecipare occorre inviare una poesia di non più di 50 versi ambientata o ispirata, in epoca moderna o antica, ad una città italiana oppure un racconto di non oltre 25.000 caratteri, spazi inclusi, ispirato o ambientato in una città italiana.
La scadenza per la presentazione dei lavori è il 30 settembre 2013.
Le opere vanno inviate a: premi@associazioneitalianadellibro.it
Le migliori venti opere di ciascuna sezione saranno premiate con la pubblicazione.
Tutti i partecipanti riceveranno un attestato di partecipazione al Premio. Per ulteriori informazioni: premi@associazioneitalianadellibro.it - www.associazioneitalianadellibro.it

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46

ARCIDIOCESI DI NAPOLI
Settore Laicato
Ufficio Terza Età

il cammino
Anchise - Enea - Ascanio

Settimana dell'Anziano

dal 20 al 25 Maggio 2013

Programma

Lunedì 20 - ore 16.00

Apertura: Santa Messa in Cattedrale celebrata da Mons. Mario Cinti - *Vicario Episcopale per il Laicato*
Animazione Liturgica: Coro Polifonico Salesiano ***"Oplontis"***

Martedì 21 - ore 11.00

Santa Messa celebrata dal Rev.mo. Don A. Di Franco
nella casa di riposo ***"Mon repose"*** Via Luigia S. Felice, 11 - Incontro con gli ospiti della casa

Mercoledì 22 - ore 16.00

Tavola Rotonda - Antisala dei Baroni Maschio Angioino: **"La Fede che non diventa cultura è una Fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta"** *(Giovanni Paolo II)*
La Fede e l'amore di Cristo si concretizzi nell' "attenzione e la cura pastorale" verso gli anziani che vivono *in famiglia con i figli, in casa propria da, soli o con badante, in casa di riposo.*

Relatori: **Mons. Mario Cinti** - *Vicario Episcopale per il Laicato*
Rev.mo. Don A. Di Franco - *Direttore Ufficio Terza Età*
Dott.ssa Patrizia Bruno - *Medico Geriatra*
Dott.ssa Vittoria Carluccio - *Psicologa*
Dott.ssa Anna Ruocco - *Comunità di S. Egidio*
Moderatrice: **Dott.ssa Annamaria Scardaccione**

nelle sale adiacenti, ***"esposizione corredini"*** *per neonati realizzati dalle anziane delle* ***Dame dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio.***

Giovedì 23 - ore 13.00

Giornata dell'ascolto.
Iniziative di solidarietà e di amore per gli anziani a domicilio ed in parrocchia.
Alcuni componenti dell'Ufficio organizzano e offrono un incontro conviviale nella parrocchia
S. Giuseppe dei Vecchi e Immacolata di Lourdes.
(Contatti 081.5574247 lun. merc. giov.)

Venerdì 24 - ore 10.00

Visita Case di Riposo
componenti della Commissione Diocesana Terza Età con i referenti decanali

Sabato 25 - ore 16.00

Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio - Capodimonte
giornata di Arte e Cultura - concerto di musica popolare napoletana ***"Ieri e Oggi"***
direz. art. **Adriana Ricciardiello** a cura dell'Ass. Cult. ***"L'Incontro"***.
Lucia Oreto, attrice della compagnia ***"S. Carlino",***
Giuseppe Scognamiglio, tenore - **Giuliano,** cantante

Il Direttore
Don Antonio Di Franco

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 18 • 12 maggio 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*